

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 23 ottobre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 405 del 21.10.08**

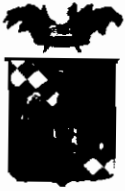
**La quinta commissione consiliare dibatte di agroenergie**

La quinta commissione consiliare “attività produttive”, su iniziativa del presidente Salvatore Mandarà, ha incontrato il componente dell’assemblea Asim Salvatore Gariddi, per occuparsi di agro-energia. Il confronto ha riguardato la possibilità che le agro-energie possono essere un sistema utile per far uscire il comparto agricolo dalla stagnante condizione in cui si trova. Nel corso dei lavori della commissione Si procederà con la realizzazione di un progetto per creare nelle campagne iblee, in quei terreni da anni lasciati incolti, delle filiere agro-energetiche che sono in grado di produrre bio-masse che possono cogenerare energia elettrica e calore.

Dal confronto in commissione è emersa una serie interessante di proposte da valutare direttamente con l’Assessore La Via il quale ha già dimostrato un enorme interesse per le filiere agro-energetiche e si è mosso di conseguenza, autorizzando 6 aziende agricole siciliane e 2 del nord Italia a coltivare in Sicilia campi agro-energetici. Da qui il mandato che l’organismo consiliare ha conferito al Presidente Mandarà per chiedere un incontro con l’esponente regionale e verificare se esistono le condizioni perchè la provincia di Ragusa divenga capofila nella istituzione di una **“Organizzazione di Produttori della Sicilia”** nella filiera agro-energetica.

Inoltre, per meglio approfondire la tematica, sarebbe anche opportuno organizzare un convegno sulla realizzazione di agro-energie in territorio ibleo, proprio per aver maggior contezza dell’interesse e della conoscenza che ne hanno i futuri attori principali, dunque gli agricoltori.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 406 del 22.10.08**

**Visita di cortesia del nuovo presidente del Tribunale di Modica, Giuseppe Tamburini**

Visita di cortesia del neo presidente del Tribunale di Modica, Giuseppe Tamburini, al presidente Franco Antoci. Il nuovo presidente Tamburini che prenderà possesso del suo nuovo ufficio nei prossimi giorni ha voluto conoscere i massimi responsabili dell'Istituzioni in provincia e durante il colloquio col presidente Antoci ha manifestato la volontà di esercitare la giustizia nel distretto di Modica cercando di eliminare discrasie e ritardi.

Da parte sua il presidente Antoci ha augurato al presidente Tamburini un proficuo lavoro e l'auspicio che possa svolgere serenamente il suo incarico per un maggiore e migliore funzionamento della giustizia nel distretto di Modica,

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 407 del 22.10.08**

**Consegnati gli attestati ai nuovi autotrasportatori**

Primi attestati all'idoneità alla professione di autotrasportatore merci per conto terzi. Sono stati consegnati oggi dal presidente Franco Antoci e dall'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi ad undici operatori che hanno superato la prova di idoneità davanti alla "Commissione provinciale d'esame per il rilascio dell'attestato di capacità professionale per l'esercizio di attività di autotrasporto merci per conto di terzi", presieduta dal comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri. La commissione che è stata la prima ad essere istituita in Sicilia dopo che la competenza è stata assegnata alla Provincia esaminerà prossimamente altri candidati, mentre, il terzo bando ha come data di scadenza il 31 dicembre. Al momento sono state presentate 96 istanze.

Il presidente della provincia Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, hanno consegnato i primi attestati ai nuovi autotrasportatori.

"Sono compiaciuto – chiarisce Antoci - di questo risultato e, voglio ricordare, che siamo i primi in Sicilia a concludere questo genere di operazione. Ringrazio quindi il Consiglio, per aver approvato in tempi rapidi il nuovo regolamento che ha permesso l'istituzione di questa commissione".

"Prima che la competenza passasse alla Provincia – aggiunge Minardi - l'iter per ottenere questi attestati era difficoltoso e costoso in quanto comportava una serie di procedure da svolgere a Palermo. Con questa nuova procedura assicuriamo snellezza procedurale e più opportunità di lavoro al settore dell'autotrasporto".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 408 del 22.10.08**

**Presentato il volume “Meraviglie arboree negli Iblei”**

Un viaggio tra le “Meraviglie arboree negli Iblei” è la pubblicazione curata dall’assessorato al Territorio ed Ambiente (curata da Antonino Cataudella), col patrocinio della Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali del Corpo Forestale di Ragusa e dell’Azienda Foreste Demaniali di Ragusa che punta ad una mappatura delle presenze arboree in provincia di Ragusa, ma oltre alla sua catalogazione soprattutto alla sua salvaguardia e custodia. Il volume è stato presentato ieri nella sala convegni del Palazzo della Provincia e dopo i saluti istituzionali del presidente Franco Antoci, della Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, Vera Greco, del responsabile provinciale del Corpo Forestale di Ragusa Filippo Patanè, del responsabile provinciale dell’azienda Regionale Foreste Demaniali di Ragusa, Antonino De Marco e del Provveditore agli studi, Cataldo Di Nolfo, hanno parlato dell’albero “vivente tra i viventi” il docente Ordinario di Botanica Ambientale ed Applicata dell’Università degli studi di Catania Giuseppe Maugeri e il presidente emerito dell’Accademia Gioenia Salvatore Foti. Nel suo intervento Maugeri ha parlato degli esemplari arborei non comuni, definiti a tal ragione “monumentali” che sono stati trascurati o addirittura ignorati fino a tempi relativamente recenti. “È quindi un dovere – ha chiarito Maugeri – promuoverne la conoscenza e la valorizzazione, finalità che possono essere soddisfatte dalle istituzioni. Il censimento di questi esemplari, relativamente al territorio provinciale di Ragusa, fatto dall’agronomo Pippo Re, ha costituito un primo contributo che non rimarrà fine a se stesso in quanto realizzato per volontà di quattro Enti: Provincia Regionale di Ragusa, Soprintendenza, Corpo Forestale della Regione Siciliana e Azienda Foreste Demaniali che puntano alla conservazione di questi esemplari.

“L’obiettivo – ha detto Foti – è di accudirli e custodirli perché la conservazione degli alberi è un obiettivo per preservare il nostro patrimonio non solo ambientale ma anche paesaggistico.

A concludere la presentazione l’assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia che ha auspicato che su questi reperti la Regione ponga dei vincoli ambientali e il censimento operato è utile proprio per avviare specifiche politiche di tutela ambientale e paesaggistica.

Nel corso della presentazione del volume è emersa la proposta di un recupero della festa dell’albero nelle scuole della provincia che dovrebbe sensibilizzare maggiormente la popolazione alla difesa di questo enorme patrimonio arboreo.

(gm)

## **MODICA**

### **Presidente del Tribunale all'Ap**

Visita di cortesia del neo presidente del Tribunale di Modica, Giuseppe Tamburini, al presidente Franco Antoci. Il nuovo presidente Tamburini che prenderà possesso del suo nuovo ufficio nei prossimi giorni ha voluto conoscere i massimi responsabili dell'Istituzioni in provincia e durante il colloquio col presidente Antoci ha manifestato la volontà di esercitare la giustizia nel distretto di Modica cercando di eliminare discrasie e ritardi. Da parte sua il presidente Antoci ha augurato al presidente Tamburini un proficuo lavoro e l'auspicio che possa svolgere serenamente il suo incarico per un maggiore e migliore funzionamento della giustizia nel distretto di Modica.

## **Tribunale, neo presidente incontra Franco Antoci**

(\*gn\*) Visita di cortesia del neo presidente del Tribunale di Modica, Giuseppe Tamburini, al presidente della Provincia, Franco Antoci. Il nuovo presidente Tamburini che prenderà possesso del suo nuovo ufficio nei prossimi giorni ha voluto conoscere i massimi responsabili dell'Istituzioni in provincia e durante il colloquio col presidente Antoci ha manifestato la volontà di esercitare la giustizia nel distretto di Modica cercando di eliminare discrasie e ritardi. Da parte sua il presidente Antoci ha augurato al presidente Tamburini un proficuo lavoro.



## Il presidente del Tribunale di Modica in visita alla Provincia **Giustizia senza discrasie e ritardi**

Il neo presidente del Tribunale di Modica, Giuseppe Tamburini, ha reso visita ieri alla Provincia. È stato ricevuto dal presidente Franco Antoci con il quale ha avuto un breve colloquio.

Il presidente Tamburini, che prenderà possesso del suo nuovo ufficio nei prossimi giorni, ha voluto conoscere i massimi responsabili delle istituzioni del territorio nel quale è stato chiamato a operare.

Durante il colloquio con il presidente Antoci, ha manifestato la volontà di esercitare la giustizia nel distretto di Modica cercando di eliminare discrasie e ritardi.

Da parte sua, il presidente Antoci ha augurato al giudice Tamburini un proficuo lavoro e l'auspicio che possa svolgere serenamente il suo incarico per un maggiore e migliore funzionamento della giustizia nel distretto del Tribunale di Modica.



Giuseppe Tamburini e Franco Antoci

## **CONSEGNATI ATTESTATI**

# **Idoneità professione di autotrasportatore**

Primi attestati all' idoneità alla professione di autotrasportatore merci per conto terzi. Sono stati consegnati oggi dal presidente Franco Antoci e dall' assessore alla Viabilità Salvatore Minardi ad undici operatori che hanno superato la prova di idoneità davanti alla "Commissione provinciale d' esame per il rilascio dell' attestato di capacità professionale per l' esercizio di attività di autotrasporto merci per conto di terzi", presieduta dal comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri. La commissione che è stata la prima ad essere istituita in Sicilia dopo che la competenza è stata assegnata alla Provincia esaminerà prossimamente altri candidati, mentre, il terzo bando ha come data di scadenza il 31 dicembre.

## **CERIMONIA.** Hanno superato brillantemente il corso tenuto dalla Polizia provinciale **Autotrasportatori, ecco gli attestati di idoneità**

(\*gn\*) Sono stati consegnati a quattro dei sette che sono risultati idonei gli attestati per la professione di autotrasportatore. Si tratta di persone che di recente hanno sostenuto gli esami davanti alla commissione presieduta dal comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri. L'organismo era formato anche da due funzionari della Motorizzazione Civile, Piero Bevilacqua e Doris Scavone, mentre le funzioni di segretario sono state svolte dall'ispettore superiore Carmelo Di Rosa. Alla consegna degli at-

testati sono intervenuti il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Polizia Provinciale Salvatore Minardi. La Provincia regionale è la prima in Sicilia ad avere insediato le commissioni agevolando di fatto gli autotrasportatori iblei che non dovranno più recarsi a Palermo. Alla prima sessione di esami hanno presentato istanza dieci persone. Ma adesso c'è una seconda sessione che ha visto la presentazione di 96 persone che vogliono conseguire l'attestato all'idoneità alla professione di autotrasportatore.



La consegna degli attestati agli autotrasportatori



CONSEGNATI IN PROVINCIA

## Attestati ad autotrasportatori

**SONO UNDICI** gli autotrasportatori che ieri in Provincia hanno ricevuto l'attestato di idoneità alla professione. Altri candidati saranno esaminati nei prossimi giorni. La Provincia sta lavorando ad un terzo bando con scadenza 31 dicembre.

## **MOZIONE ALL'AP**

### **Pulizia delle strade provinciali**

g.l.) Il consigliere provinciale di Sinistra democratica, Ignazio Abbate, primo firmatario, ha presentato una mozione avente ad oggetto lo stato delle strade provinciali e regionali dell'area iblea. "Dove si manifesta l'invasione di sterpaglie arbusti e piante al punto che - dice Abbate - in taluni tratti le fronde degli alberi occupano le carreggiate ed hanno formato delle vere e proprie gallerie, con grave pericolo per la sicurezza degli utenti, i quali sono costretti a circolare su tratti di strada sensibilmente ristretti che li porta ad invadere le corsie cui è riservata la circolazione in senso opposto". Abbate poi fa riferimento agli interventi dell'ente di viale del Fante. "L'esperimento fin qui intrapreso dall'ente di attrezzarsi con mezzi propri - dice ancora - idonei allo svolgimento di tali interventi, dandoli in uso mediante apposite convenzioni ad aziende agricole, per la nettatura dei cigli stradali si è rivelato di grande utilità, sia per espletamento del servizio che per il contenimento dei costi. Ecco perché nella mozione proponiamo che il Consiglio provinciale impegni la Giunta e l'assessore alle Politiche ambientali a volere procedere in al potenziamento di tale servizio attraverso la dotazione di ulteriori attrezzature, così da aumentare la dotazione di mezzi, attualmente composta di un'unica unità, a tre macchine, in modo tale da coprire tutte le zone della provincia. Proponiamo anche che il Consiglio impegni la Giunta e l'assessore al ramo a volere procedere all'acquisto di un automezzo idoneamente attrezzato che serva, utilizzando la medesima formula che prevede la stipula delle convenzioni con le aziende agricole, per la sfronda degli alberi, in modo tale da potere fare fronte a questo tipo di disagio che colpisce le nostre strade".

***Richiesta conferenza di servizio per la viabilità provinciale***

I consiglieri provinciali Ignazio Abbate e Salvatore Moltisanti, componenti della III commissione consiliare, presieduta da Rosario Burgio, a seguito dell'approvazione del programma triennale delle Opere Pubbliche, hanno chiesto la convocazione di una conferenza di servizio per chiedere l'attivazione di tutte le procedure amministrative e tecniche riguardanti l'avvio di lavori in alcune strade di competenza provinciale. In particolar modo l'attenzione è rivolta alla s.p. 51 Modica-Passo Gatta per lavori di ammodernamento, alla s.p. 67 Pozzallo-Marza per quanto concerne la rotatoria che collega la suddetta alla s.p. 121; quest'ultima invece è interessata per il recupero statico del ponte di collegamento con la s.p. 67. Alla conferenza di servizio sono stati chiamati ad intervenire il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, l'assessore alla viabilità Salvatore Minardi, il dirigente del settore Viabilità Salvatore Maucieri ed il dirigente del settore di programmazione finanziaria Benedetto Rosso, allo scopo di poter giungere rapidamente ad una risoluzione delle problematiche che investono tali opere.

## **Gatto Corvino, la rotatoria deve essere completata**

(\*blc\*) È ancora incompleta la rotatoria di contrada Gatto Corvino. Sollecitati dal presidente del comitato spontaneo Giuseppe Calabrese, dopo il confronto con il presidente della Provincia Antoci e l'assessore Minardi. «I due esponenti politici, si sono impegnati a completare l'opera entro l'anno. Occorrono illuminazione - spiega Calabrese che ringrazia per la disponibilità, auspicando il rispetto degli impegni assunti - segnaletica adeguata, l'asfalto con un tappetino decente ed un decoro urbano più consono. Se per la fine dell'anno non dovessimo avere risposte positive alla risoluzione del problema, avvieremo forti e concrete azioni di protesta. La rotatoria, fortemente voluta dai cittadini, ha messo in sicurezza l'incrocio».

**PROVINCIA.** Progetto dell'assessorato alla Programmazione Economica e alle Politiche Sociali

## Integrazione immigrati, ecco «L'Europa dei popoli»

(\*gn\*) Il progetto «L'Europa dei popoli», promosso dalla Provincia regionale, assessorato alla Programmazione Socio-economica e alle Politiche Comunitarie, con il patrocinio del Comune di Comiso e gestito dalla associazione culturale Koinè è stato presentato ieri all'ente di viale del Fante. Il nuovo progetto vuole rappresentare un momento di incontro tra le istituzioni presenti sul territorio e gli immigrati comunitari, provenienti in particolar modo da quei Paesi che solo di recente sono entrati a far parte della Comunità europea. Il progetto esplica il proprio intervento in ambiti diversi, dal momento che mira ad

un'integrazione globale dell'immigrato. Proprio a tale scopo è prevista un'azione capillare di mappatura dei bisogni emergenti da parte degli utenti di questo servizio, per poter raccogliere informazioni che saranno facilmente ottenute mediante la somministrazione di questionari appositamente studiati e che costituiranno dati di studio per poter progettare ulteriori interventi tesi a contrastare i disagi emersi. Accanto a questo studio di natura tecnica è prevista la creazione di uno sportello di accoglienza che indirizzi gli immigrati ad una conoscenza e ad una corretta fruizione dei servizi resi sul territorio dagli



**GIOVANNI  
DI GIACOMO,  
ASSESSORE  
PROVINCIALE  
ALLE POLITICHE  
COMUNITARIE**

enti pubblici o privati. Interventi diversi sono inoltre stati pensati per coinvolgere soprattutto i minori, e prevenire in

tal modo l'insorgere di eventuali disagi che possono condurre i soggetti interessati ad intraprendere percorsi di illegalità e di emarginazione. Si prevede dunque la realizzazione di corsi di prima alfabetizzazione e di educazione alla cittadinanza europea, nonché un sostegno post-scolastico per favorire la frequenza ed il successo scolastico. «L'Europa dei Popoli è un progetto - ha chiarito l'assessore Di Giacomo - che si svolgerà nel corso di 12 mesi. La lotta all'emarginazione deve proprio partire dalle istituzioni, che devono mostrarsi aperte alle nuove esigenze di una popolazione in così rapido mutamento ed evoluzione».



## **Viale del Fante, Ugl critico «No ai concorsi esterni»**

(\*mdg\*) L'annuncio in pompa magna degli amministratori della Provincia regionale sul piano occupazionale e quindi sulla previsione di bandire 50 posti all'esterno in tre anni viene «stoppato» dall'Ugl. In una nota il segretario Aldo Caruso afferma ancora una volta «che prima dell'espletamento delle procedure concorsuali, bisogna procedere alla mobilità inter-enti come richiesto dal Dipartimento della Funzione Pubblica». Pronta la replica dell'assessore al Personale, Raffaele Monte: «Faremo anche le procedure di mobilità, ma non torneremo indietro rispetto a quanto deciso. I posti all'esterno rimarranno 50». L'Ugl, comunque, chiede un confronto immediato al presidente Antoci ed all'assessore Monte.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Botta e risposta tra Calabrese (Sd) e il primo cittadino **Prg monco? Fallimento del sindaco Dipasquale: colpa del centrosinistra**

**Giorgio Antonelli**

Il sindaco è fermo al palo. Ed ora ha anche ammesso il fallimento della sua amministrazione in materia urbanistica. Sarebbe meglio se arrivasse un commissario! Il severo giudizio è di Giuseppe Calabrese, capogruppo consiliare di Sinistra democratica, che prende la stura dalla richiesta di proroga sollecitata alla Regione per il tramite del deputato Riccardo Minardo, per mettere a nudo le presunte inadempienze della giunta Dipasquale in merito agli atti collaterali al Prg.

La Regione, com'è noto, nel febbraio 2006 approvò lo strumento urbanistico, ma a condizione che l'ente completasse lo strumento di pianificazione con l'individuazione delle aree Peep, l'elaborazione del Piano di spiaggia e dei Piani di recupero. Di questi giorni la notizia di una proroga che l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente dovrà concedere, grazie, per l'appunto, all'"intercessione politica" del deputato Minardo, per l'ultimazione del lavoro.

Cosa che ha scatenato, come accennato, le ire di Calabrese: «Oltre ai proclami, a qualche rotatoria, a tante chiacchiere, alle offese ad alcuni consiglieri - afferma l'esponente di opposizione - sulle questioni importanti il sindaco è rimasto al palo. Il Re è nudo: Dipasquale si è inchinato allo strapotere dell'Mpa per chiedere un'ulteriore proroga sulle prescrizioni inerenti al Prg, consapevole che dopo 27 mesi nulla è stato pianificato, né deli-



Per completare il Prg mancano i piani di recupero

berato, tranne le aree Peep (chissà perché!).»

Calabrese, quindi, ricorda le denunce del suo partito in materia urbanistica: «Ora è caduta la maschera. Il centro storico è sempre più un ghetto, fiocca il cemento nelle aree agricole, viene impedita l'edificabilità dei lotti interclusi, ma si concede ai privati di impiantare stabilimenti balneari in assenza dello strumento urbanistico: un commissariamento - suggella - è sempre traumatico, ma davanti alla totale improduttività in materia potrebbe essere l'unica soluzione!».

La replica del sindaco Nello Dipasquale è altrettanto pungente: «Le elucubrazioni mentali di Calabrese sono ridicole, anzi vergognose. Ed il perché è presto detto: commissario e Regione approvarono un Prg larga-

mente incompleto. Se fosse stato all'epoca corredato di tutti gli strumenti, infatti, non avremmo questi problemi. La mia amministrazione in due anni ha approvato le aree Peep, ad onta dell'ostruzionismo e dei ricorsi, sta ultimando l'iter dei Piani particolareggiati così come quello del Piano di spiaggia e sta lavorando sodo anche sui Piani di recupero. Cosa aveva fatto, invece, la precedente amministrazione sorretta da Calabrese? Ci vuole davvero un bel coraggio a... blaterare! Calabrese è privo di argomenti e pur di arrampicarsi sugli specchi, finisce con l'evidenziare l'assoluta inettitudine del centrosinistra e di se stesso che era uno dei principali sostenitori di quel governo. È così offuscato da non rendersi conto che le sue parole si ritorcono come un boomerang». ◀

# Rda, comincia la fase tre

Migliorisi: «Dopo le difficoltà iniziali, la situazione sta raggiungendo la normalità»

RAGUSA. Parte lunedì la fase tre della raccolta differenziata. Ad essere interessata sarà la zona cosiddetta Cappuccini, sempre nel centro storico di Ragusa superiore, immediatamente a ridosso della piazza omonima. Viene rispettato, dunque, il programma che l'Amministrazione comunale aveva predisposto di concerto con la ditta Busso che si occupa dell'espletamento del servizio e che, al momento, è impegnata, oltre che per la raccolta rifiuti sull'intero territorio cittadino, anche per la seconda fase della raccolta differenziata che interessa la zona di San Giovanni. Ma come sta andando? "Diciamo - afferma l'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi - che dopo una partenza contrassegnata da alcuni disagi, la situazione sta raggiungendo gradualmente la normalità. Anche perché la gente viene informata, con appositi depliant, su come avviene la raccolta differenziata, quindi distinguendo i vari contenitori in cui conferire l'umido, il secco, il vetro e le lattine, la carta e il cartone, oltre alla plastica. Ma soprattutto è fondamentale comunicare con attenzione, e anche in questo la ditta che espleta il servizio si è data e si sta dando da fare, le giornate e gli orari in cui i vari contenitori, che ogni cittadino sistema al di fuori della propria abitazione, vengono svuotati dagli operatori ecologici".

L'esperienza di Ibla, dove la raccolta differenziata è partita già dalla fine del maggio scorso, e poi l'altro intervento sul centro storico, è servito, in qualche modo, da sperimentazione per la ditta che, adesso, sembra avere le idee molto più chiare sul tipo di attività da effettuare. "Era normale che accadesse ciò - sostiene Maurizio Busso, uno dei titolari della

ditta omonima - perché era necessario un periodo di assestamento. Cosa che si è puntualmente verificata. Inoltre, abbiamo cercato di fornire informazioni adeguate alla gente e, in particolare, agli anziani che, naturalmente, non hanno avuto la possibilità di percepire in maniera diretta come gli altri le evoluzioni che sono state compiute nella selezione dei rifiuti. Soddisfatti di quanto effettuato finora? Direi proprio di sì se si pensa che a Ibla, nel giro di pochi mesi, siamo arrivati a delle percentuali record, vale a dire il 42% e che a questa stessa percentuale cercheremo di protrendere, anche se non abbiamo ancora dati ufficiali, per quanto riguarda il centro storico di Ragusa superiore. L'obiettivo finale che cercheremo di raggiungere è il 60% in tutte le aree della città in cui si effettua la raccolta differenziata. Non sarà semplice ma riteniamo che, passo dopo passo si possa raggiungere tale traguardo". E circa la possibilità di estendere tale servizio anche al resto della città? "Non crediamo che al momento ci siano i presupposti necessari affinché accada ciò - sostiene l'assessore Migliorisi - ma è chiaro che l'obiettivo che ci siamo prefissato, sindaco Nello Dipasquale in testa, è proprio questo".

**GIORGIO LIUZZO**

**LA POLEMICA**

## «La città liberata dai rifiuti e dai ricatti dell'Ato ambiente»

"Liberata la città non solo dai rifiuti ma soprattutto dai "soprusi e dai ricatti dell'Ato" con la forza della legalità" il sindaco di Vittoria gongola della mossa a "doppietta". "Con soddisfazione possiamo dire di avere liberato la città non solo dai rifiuti, ma anche dalla prevaricazione dell'Ato Ambiente, e lo abbiamo fatto nel pieno rispetto della legge. Ormai è palese che il vero problema sta nell'incapacità dell'Ato, un carrozzone che non riesce ad amministrare e a pagare gli stipendi di sei operai, a cui va tutta la mia solidarietà, mentre si liquidano indennità per amministratori sperperando denaro pubblico". In direzione Ato arrivano dose massicce di critiche anche dalla segreteria cittadina del Pd. "Chiediamo le dimissioni del presidente e del direttore dell'A-

to che hanno tentato, con atti illegittimi, di tenere fuori dalla discarica solo gli automezzi dell'Amiu. Un atto vergognoso e inqualificabile che consideriamo uno sfregio alla città, se possibile ancora più spregevole dei rifiuti ammucchiati agli angoli delle strade". Valutazioni pienamente condivise dai consiglieri comunali del Gap. "Le ultime vicende - dicono Artini e Marchi - legate alla infinita problematica dei rifiuti impongono una riflessione sulla gestione fallimentare dell'Ato di Ragusa. Ci piacerebbe che l'on. Incardona prendesse atto che la sua scelta non si è rivelata giusta procedendo alla sostituzione dell'attuale presidente. Nel contempo sosteniamo con forza la scelta del sindaco".

**DANIELA CITINO**

**NON SI ATTENUANO LE POLEMICHE**

## **Programmi costruttivi, l'Idv torna all'attacco «Sulla presentazione dei progetti tante bugie»**

(\*gipa\*) Italia dei Valori torna all'attacco dei programmi costruttivi e delle scelte del centrodestra. L'attenzione del consigliere comunale Salvatore Martorana si concentra sulle dichiarazioni rilasciate dal sindaco. «È falso il messaggio trasmesso che i programmi costruttivi erano stati presentati nel 2004 -ha dichiarato Martorana -. Vi sono imprese che hanno promesse di finanziamento con decreto 1113 del 2 aprile 2008 pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 18 aprile 2008 e vi sono altre imprese che hanno attivato richieste (le date non si conoscono perchè nelle delibere sono state dimenticate) di finanziamento al fondo sociale del consiglio d'Europa e si presume che queste richieste siano del 2007 o del 2008, e vi sono anche imprese che dalle delibere non si comprende se siano state finanziate o meno». L'attacco dell'esponente di Idv risponde anche alle dichiarazioni del primo cittadino contro chi aveva rallentato il processo di approvazione dei programmi costruttivi.



**SALVATORE  
MARTORANA  
DE «L'ITALIA  
DEI VALORI»,  
MOVIMENTO  
DI ANTONIO  
DI PIETRO**

«Le minacce del sindaco all'opposizione ed in modo particolare noi ci lasciamo del tutto indifferenti - continua Martorana - semmai ci confermano ancora una volta l'inadeguatezza di Dipasquale a ricoprire il delicato ruolo istituzionale di sindaco. Le minacce non potranno nascondere tutto ciò che abbiamo dichiarato e denunciato anche in conferenza stampa su un iter procedurale dei programmi costruttivi che ci induce a ricercare tutte le vie consentite dalla Legge per impugnarli».

**GIOVANNI PARISI**

In un'ordinanza dell'8 ottobre, l'organo supremo ha concesso all'amministrazione venti giorni per costituirsi in giudizio. L'ultima parola se annullare le votazioni del maggio 2007 spetta al Tar

## Elezioni provinciali, ricorso Pri: nuovo atto La Corte Costituzionale darà un parere

(\*gn\*) Si torna a parlare del ricorso del Partito Repubblicano Italiano che, come si ricorderà, ha chiesto l'annullamento delle elezioni alla Provincia regionale del maggio 2007. Il Tribunale amministrativo regionale, sezione staccata di Catania - Prima Sezione, nell'udienza del 10 gennaio scorso ha inviato tutti gli atti alla Corte Costituzionale per un parere sulla complessa vicenda. E la Corte deve esprimere parere se è impugnabile o meno l'atto endoprocedimentale di esclusione della lista del Partito Repubblicano dalla competizione elettorale del maggio 2007 operato dalla Commissione Circoscrizionale Elettorale. E con ordinanza dell'8 ottobre, la numero 307, la Corte Costituzionale ha dato 20 giorni di tempo per la costituzione in giudizio. La giunta provinciale con delibera di lunedì scorso ha affidato l'incarico al professore Michele Ali. Un atto deliberativo che sarà pubblicato domenica all'albo pretorio di viale del Fante.

Insomma, la vicenda del ricorso del Partito Repubblicano Italiano che chiede l'annullamento delle elezioni alla Provincia regionale di Ragusa non si chiude assolutamente. A gennaio il collegio del Tar di Catania, presieduto da Vincenzo Zingales, relatore Salvatore Gatto Costantino e terzo giudice Pancrazio Savasta, prima di entrare nel merito, ha voluto il conforto della Corte Costituzionale considerato che il Consiglio di Giustizia amministrativa con propria sentenza del mese di giugno 2007, la numero 907, asserisce che la giustizia amministrativa non può intervenire prima dello svolgimento delle elezioni. In parole povere il Cga ha scritto: «Il Collegio ritiene che appare estranea al giudi-

zio elettorale la impugnazione immediata e quindi la sospensione cautelare di atti endoprocedimentali anteriormente alla proclamazione degli eletti». Il Tar, invece, ha riammesso con ordinanza presidenziale il 3 maggio e con decisione del collegio il 10 maggio, la li-

sta del Pri alle elezioni del 13 e 14 maggio scorso che era stata esclusa dall'Ufficio Elettorale Circoscrizionale di Ragusa e Modica. E per non avere potuto fare campagna elettorale il Pri ha chiesto l'annullamento delle elezioni. Il Pri era stato escluso per un vizio legato alle fir-

me per la presentazione delle liste. Praticamente il partito dell'Edera aveva effettuato una compilazione parziale del documento non riportando nei fogli successivi al primo l'indicazione del partito e dei candidati.

**GIANNI NICITA**

## **Preferenze per la Camera raccolta firme dell'Udc**

(\*gn\*) Si svolgerà domani alle 17.30, alla Sala Avis, una conferenza di presentazione della campagna di raccolta firme promossa dal Comitato comunale dell'Udc, allo scopo di far approvare una legge popolare che consenta al cittadino di poter esprimere la propria preferenza nell'elezione dei candidati alla Camera dei Deputati. La raccolta firme continuerà sabato e domenica negli appositi stands allestiti davanti l'ingresso dei Giardini Iblei (Ragusa Ibla) e in via Roma (Ragusa centro) nei seguenti orari: sabato dalle 16,30 alle 21 e ad Ibla fino alle 24; domenica dalle 10 alle 21 e fino alle 24 ad Ibla. Per quanto riguarda Marina di Ragusa la raccolta firme si effettuerà in Piazza Duca degli Abruzzi sabato 8 novembre dalle 16,30 alle 24 e domenica 9 dalle 10 alle 24.



2

## **DALLO STATUTO**

### **Comune, difensore civile Proposta per eliminarlo**

(\*dabo\*) Dopo la Provincia, anche il Comune potrebbe eliminare il difensore civico dal proprio Statuto. Di questa eventualità, in verità, se n'è parlato già parecchio tempo fa, sin dai primi mesi d'insediamento del nuovo consiglio. Il centrodestra, che pure nella passata consiliatura aveva fatto di tutto per scegliere una figura vicina alla propria area, sarebbe disponibile a «cassare» immediatamente questa parte dello Statuto. Oltre ad un problema di costi, infatti, si tratta di una figura potenzialmente scomoda, perchè andrebbe a rappresentare un ulteriore elemento di controllo degli atti dell'amministrazione comunale. E il centrosinistra? Pare che un certo accordo ci sia, ma in un complessivo atto di rivisitazione di alcuni punti dello Statuto. Martedì prossimo, intanto, il consiglio prenderà in esame proprio la proposta di Calabrese insieme al parere sull'eliminazione del difensore civico della Provincia.

## **COMUNICAZIONE**

# **Anci Sicilia, assemblea a Ragusa il 28 novembre**

m.b.) La prossima assemblea dell'Anci Sicilia si terrà a Ragusa il 28 novembre prossimo. Tale decisione è stata comunicata al sindaco Nello Dipasquale dal presidente dell'Anci Sicilia e primo cittadino di Palermo, Diego Cammarata e dal segretario regionale della stessa associazione, Andrea Piraino. Il sindaco Dipasquale esprime grande soddisfazione per la scelta di Ragusa quale città chiamata ad ospitare un così importante incontro. "L'assemblea regionale dei Comuni iscritti all'Anci - dichiara il primo cittadino del capoluogo - dovrà occuparsi oltre che delle tematiche strettamente legate agli enti locali siciliani anche dell'esame della proposta di modifica dello statuto dell'associazione. Avere individuato Ragusa come sede di una così importante riunione, è certamente il riconoscimento di un attento lavoro svolto dall'Amministrazione comunale che si è spinto al di là dei confini territoriali". Per Dipasquale si tratta anche di una grande occasione per rilanciare l'immagine di Ragusa e dei suoi monumenti attraverso il coinvolgimento e la sinergia futura che si potrà venire a costituire con gli altri Comuni che interverranno per partecipare alla riunione dell'Anci.

## **No alla riforma Il personale scolastico prepara la protesta**

Resta assai alta la tensione nel mondo della scuola dopo la "riforma" della Gelmini. A muoversi non sono solo gli studenti, ma anche i docenti e, più in generale, il personale scolastico.

Il coordinamento per la difesa della scuola pubblica ha indetto un'assemblea cittadina per domani alle 18 nell'auditorium del Liceo scientifico "E. Fermi". Saranno illustrati gli effetti e le conseguenze dei decreti legge attualmente all'esame del Senato.

I sindacato confederali e lo Snals, invece, hanno promosso per lunedì prossimo, alle 16, una manifestazione provinciale del personale della scuola contro i provvedimenti del Governo. Sarà formato un corteo che, dal Provveditorato, raggiungerà la Prefettura. Al prefetto Carlo Fanara è stato già chiesto di ricevere una delegazione del personale scolastico. \* **(a.i.)**

## Vittoria

# «Riserva, controllo e vigilanza»

**Il consiglieri Cannella e Garofalo chiedono l'istituzione di un numero telefonico per le denunce**

I consiglieri comunali Peppe Cannella (Bellaciao-Rifondazione) e Mariella Garofalo (Sd-Casa della sinistra) hanno presentato una interrogazione al sindaco Giuseppe Nicosia sulla riserva naturale orientale del Pino D'Aleppo che ricade in buona parte sul territorio comunale di Vittoria.

I due consiglieri chiedono di sapere quali iniziative sono state messe in campo dal Comune per sollecitare la Provincia regionale di Ragusa a garantire un servizio adeguato di vigilanza all'interno della riserva oramai violata impunemente dai motocross e anche dai fuoristrada.

"Vorremmo anche sapere - dicono tra l'altro i due consiglieri - quali azioni sono state intraprese dal Comune di Vittoria, coinvolgendo

l'ente Provincia e gli altri Comuni interessati, per pianificare urgentemente attività sinergiche di controllo e vigilanza anche con l'aiuto delle forze dell'ordine e delle polizie municipali. E, ancora, quali iniziative il Comune di Vittoria intende mettere in campo per valorizzare pienamente la riserva, cercando sinergie con l'assessorato provinciale Territorio e ambiente, i Comuni di Comiso e Ragusa e le associazioni ambientaliste e animaliste del territorio; quali uffici o funzionari del Comune di Vittoria sono preposti a seguire le vicende e gli atti riguardanti la riserva. Non accettabile appare infatti il ritardo del Comune di Vittoria per la redazione dei piani d'utilizzo della riserva".

I due consiglieri chiedono altresì al Comune di Vittoria di interveni-

re rivolgendosi istituzionalmente all'ente Provincia per l'istituzione di un numero telefonico unico provinciale a cui rivolgersi per segnalare e denunciare, soprattutto nei giorni festivi e pre-festivi, gli oltraggi perpetrati a danno della riserva.

Viene anche richiesta l'istituzione di un servizio provinciale affidato ad associazioni ambientaliste e animaliste, orientato a prevenire e a segnalare fenomeni di degrado e di illegalità all'interno della riserva. Inoltre, è urgente, secondo i due consiglieri, la costituzione urgente di un tavolo tecnico permanente sulla riserva, costituito dalla Provincia, dai tre Comuni interessati e dalle realtà ambientaliste e animaliste del territorio ipparino e ibleo.

G.L.

VITTORIA

## Discarica di Pozzo Bollente al lavoro i dipendenti della Icom

Sono tornati al lavoro i lavoratori della Icom della discarica di Vittoria. L'Ato Ambiente ieri mattina ha effettuato un versamento di 75 mila euro all'azienda che si occupa della gestione della discarica di contrada Pozzo Bollente, permet-

tendo il parziale pagamento delle spettanze degli operai. Si torna, dunque, alla normalità per il servizio di raccolta dei rifiuti a Vittoria e negli altri Comuni del comprensorio. E normalità anche per i Comuni di Scicli e Ispica che hanno avuto la possibilità di conferire a Ragusa. Anche il prefetto Carlo Fanara ha fatto in modo di

mediare una situazione decisamente complessa che rischiava di andar troppo per le lunghe e di creare problemi di natura igienico sanitaria in alcune città iblee. Restano però le polemiche. Ieri, in una nota, i consiglieri comunali di Vittoria del Gap, il gruppo di azione popolare, contestano aperte. Salvatore Artini e Luigi Marchi lo fanno in un documento po-

litico. "Le ultime vicende legate all'infinita problematica dei rifiuti non possono non imporre una riflessione sull'Ato e la sua gestione fallimentare che ha due nomi e cognomi. Il primo è quello del suo presidente Giovanni Vindigni che si è dimostrato assolutamente incapace di portare avanti un governo serio e trasparente dell'organismo, il secondo è quello dell'onorevole Carmelo Incardona, cioè di chi ha voluto che Vindigni ricoprisse tale carica. Ci piacerebbe che l'on. Incardona prendesse atto che la sua scelta non si è rivelata giusta e che procedesse alla sostituzione dell'attuale presidente con un altro suo uomo almeno più capace a gestire una situazione come quella che si è venuta a determinare in seno all'Ato. Nel contempo abbiamo sostenuto con forza la decisione del sindaco Nicosia di firmare l'ordinanza per intimare a Vindigni l'apertura della discarica di Pozzo Bollente e ripristinare il regolare conferimento dei rifiuti e con esso la situazione igienico-sanitaria di Vittoria che sta assumendo proporzioni simili a quelle ormai famose di Napoli. Tutto questo mentre il presidente dell'Ato se ne sta tranquillamente seduto nella sua poltrona a maturare il suo lauto stipendio mensile che, probabilmente, da solo basterebbe a pagare buona parte degli operai in sciopero".

**MICHELE BARBAGALLO**

## **CRONACA DI VITTORIA**

— **«FUMATA BIANCA» NEL VERTICE IN PREFETTURA.** Il sindaco si è impegnato ad erogare gli arretrati all'Ato che a sua volta dovrà provvedere a pagare subito i netturbini

# Rifiuti, raccolta riprende a pieno ritmo Nicosia versa i soldi per gli stipendi

(\*fc\*) Si è concluso positivamente il vertice di martedì sera in Prefettura a Ragusa. Davanti al rappresentante del governo, Carlo Fanara si sono seduti il presidente dell'Ato Ambiente Ragusa, Giovanni Vindigni, ed il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, quest'ultimo accompagnato da un gruppo di amministratori, dall'avvocato del comune Angela Bruno e dal comandante della Polizia municipale. La diatriba è durata a lungo, il Prefetto ha chiesto alle due parti di fare un passo necessario verso il ripristino della situazione di normalità. Il sindaco Giuseppe Nicosia si è impegnato a versare all'Ato Ambiente Ragusa una parte delle spettanze arretrate per consentire il pagamento di alcune fatture arretrate alla Icom, la società milanese che gestisce la discarica di contrada Pozzo Bollente. Lo stesso avevano fatto altri sette comuni morosi nel corso della riunione convocata a Ragusa dallo stesso presidente di Ato Ambiente, Giovanni Vindigni.

Nicosia, da parte sua, ha ritirato l'ordinanza sindacale che aveva disposto, nel pomeriggio di martedì, l'apertura della discarica ed aveva portato a momenti di forte tensione anche tra gli operai che, da alcuni giorni, hanno dato vita ad un'azione di protesta, con un'assemblea sindacale al mattino ed il rallentamento delle attività di scarico dei rifiuti per chiedere il regolare pagamento degli stipendi. Tutto questo aveva provoca-

to a Vittoria, Modica e nelle altre città una situazione di emergenza. La situazione era divenuta più grave nelle città con popolazione maggiore (Modica, Vittoria e Comiso) che quindi avevano maggiore difficoltà dal rallentamento delle operazioni e dalla impossibilità di scaricare un buon numero di autocompattatori. Ieri, nella prima parte della mattinata i dipendenti hanno tenuto ancora un'assemblea. Le notizie rim-

balzate dalla Prefettura fanno sperare loro che presto potranno arrivare gli stipendi arretrati. Poi hanno per-

**Dopo il chiarimento, ieri mattina gli operai hanno consentito ai mezzi di entrare in discarica**

messo il regolare ingresso degli automezzi in discarica. Intanto, in città, è proseguito il lavoro delle squadre dell'Amiu per ripulire i cumuli di rifiuti

delle strade. La mediazione del Prefetto ha fatto compiere a tutti un passo necessario. Ma il problema dei rifiuti, le polemiche legate alla gestione ed al ruolo dell'Ato, che non riesce a garantire i servizi, dei comuni, che non riescono a garantire i servizi, rimane aperta.

Infine il Gap, Gruppo di Azione Popolare, in una nota dichiara che sull'Ato c'è il fallimento di Vindigni e dell'onorevole Incardona.

FRANCESCA CABIBBO

## **DAL COMUNE DI RAGUSA ALLA SOCIETÀ ICOM**

# «Pozzo Bollente», ecco 75 mila euro

(\*gn\*) Intanto l'Ato Ragusa Ambiente ieri ha effettuato un versamento alla Icom di 75.000 euro che sblocca di fatto la situazione alla discarica Pozzo Bollente. Quindi, da ieri i cancelli sono tornati ad essere aperti regolarmente. Nella discarica vittoriese conferiscono i rifiuti sei comuni iblei; altrettanti scaricano a Cava dei Modicani. Fino alle 14 di ieri da parte dei comuni «mortosi» soltanto Comiso aveva effettuato un versamento all'Ato Ragusa Ambiente di 66.519 euro con la promessa di effettuare un altro la prossima settimana di 45.000 euro. Gli altri comuni nella riunione dell'altro ieri hanno fatto delle promesse di pagamento che dovrebbero essere perfezionate nei prossimi giorni. Il condizionale è d'obbligo perché con i rifiuti sono stati sempre tanti i piani di rientro concordati, ma ami si è andati avanti con il rientro vero e proprio. E così nelle casse dell'Ato Ragusa Ambiente a giorni (entro la prossima settimana) dovrebbero arrivare 100.000 euro da Modica, 40.000 euro da

Ispica e da Santa Croce, 60 mila euro da Pozzallo e da Scicli, 30 mila euro da Acare. Non si conosce l'entità della cifra che vuole depositare Vittoria.

Ma intanto sulla complessa vicenda dei rifiuti in Sicilia, Francesco Notarmicola, segretario della Fp-Cgil in una nota afferma: «Credo che al punto in cui siamo, sia necessario che tutte le forze sociali sindacato compreso, prendano le dovute distanze, da questo modo scellerato di gestire la cosa pubblica è avviato un percorso, se necessario anche di scontro sociale, per dire basta a tutto questo, diventando egli stessi promotori reali delle soluzioni da adottare, onde evitare un'altra "Campania", chiedendo al Governo Regionale la Chiusura dell'Agenzia per i Rifiuti, avviando l'iter per una legge Regionale a Supporto di quella Nazionale "152", che detti le regole per la gestione del sistema integrato dei Rifiuti. Solo attraverso un sistema industriale del settore si potrà avere garanzie certe che il problema dei rifiuti possa essere controllato e reso efficiente».

All'Ars è passata la mozione presentata da Pd, Udc, Mpa e Gruppo misto. Dibattito in consiglio sull'aggiunta «Degli Iblei Vincenzo Magliocco» proposta dal centrodestra e discussa in aula

## Aeroporto intitolato a Pio La Torre Polemiche sull'asse Palermo-Comiso

**COMISO.** ("fc") Passa all'Ars la mozione di Pd, Udc, Mpa e Gruppo Misto per «impegnare il governo regionale a mettere in campo tutte le iniziative per ripristinare l'intitolazione dell'aeroporto di Comiso a Pio La Torre». La mozione era stata presentata il 26 settembre dai presidenti dei gruppi parlamentari del Pd Antonello Cracolici, dell'Udc Rudy Maira, del Mpa Lino Leanza e del gruppo misto Giulia Adamo ed è stata appoggiata anche dall'assessore regionale Titti Bufardeci. Il gruppo di An ha espresso voto contrario. «L'Ars - si legge nella mozione - esprime l'opportunità di mantenere l'intitolazione della struttura a una figura che ribadisce la voglia di pace, giustizia sociale e rifiuto della mafia della maggioranza del popolo siciliano: si sottolinea, quindi, la necessità di un ritorno all'intitolazione a Pio La Torre, espressione non di una sola parte politica, ma memoria condivisa di un grande siciliano che ha saputo con efficacia interpretare la nuova identità della Sicilia». Ad illustrare la mozione in aula, prima del voto, è stato il deputato del Pd, Pippo Digiacomo: «Un'amministrazione può intitolare soltanto ciò che è di proprietà; l'aeroporto di Comiso era stato intitolato a Vincenzo Magliocco dal regio Ministero della Difesa. L'aeroporto di Comiso è stato dismesso dopo la seconda guerra mondiale; poi l'Aeronautica Militare ha manifestato disinteresse per il sito aprendo la strada alla costruzione dell'aeroporto. La mia amministrazione non ha cancellato il nome del

generale Magliocco perché l'aeroporto militare non esisteva più da molti anni, ma ha intitolato il primo nuovo aeroporto civile italiano nato dal dopoguerra ad oggi non per legge dello Stato». Dopo il voto all'Ars, il Centro Studi "Pio La Torre", con i familiari di La Torre, hanno annunciato che impugneranno davanti al Tar di Catania la delibera del sindaco Alfano che cancella il nome di Pio La

Torre dall'aeroporto, ritenendola illegittima. Il procedimento sarà affidato ad un pool di avvocati, composto da Guido Corso, Marcello Costa, Lucia Di Salvo, Andrea Scuderi. La notizia del voto all'Ars è rimbalzata martedì sera a Comiso, dove era in corso la seduta del consiglio comunale che aveva in agenda la mozione del Pd sul nome dell'aeroporto. Il centrodestra ha presentato una secon-

da mozione per proporre il nome "Aeroporto degli Iblei Vincenzo Magliocco". Salvo Zago, del Pd, si è detto favorevole al nome "Aeroporto degli Iblei", ma non all'aggiunta di Vincenzo Magliocco. Il Pd ha votato contro. La mozione del centrodestra è stata approvata dalla maggioranza consiliare, quella del Pd è stata respinta.

FRANCESCA CABIBBO

## **Aeroporto Comiso, ricorso al Tar su cambio del nome**

**PALERMO.** Il Centro Studi ed Iniziative Culturali «Pio La Torre-Onlus», con i familiari del leader del Pci ucciso dalla mafia, impugnerà davanti al Tar di Catania la delibera del sindaco di Comiso relativa alla cancellazione del nome di Pio La Torre dall'aeroporto civile, perché illegittima. È stata affidata ad un pool di avvocati vicini al Centro La Torre, di cui fanno parte Guido Corso, Marcello Costa, Lucia Di Salvo, Andrea Scuderi, la presentazione del ricorso. Il Centro Pio La Torre in una nota dice «di aver atteso invano un gesto di resipiscenza dell'attuale sindaco di Comiso».



## La crisi degli enti locali Domani altra manifestazione Comunali di Scicli, Modica e Pozzallo in processione dal prefetto Fanara

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

I dipendenti comunali aspettano ancora il saldo degli stipendi e garanzie future per i loro diritti di lavoratori. Il gruppo consiliare del Pd, non ha peli sulla lingua sulla questione stipendi e definisce la situazione dei quattrocento comunali una vera e propria odissea. Solo il buon senso e l'attaccamento al lavoro dei comunali ha evitato eclatanti azioni di protesta, come accade in altri comuni vicini.

Questo è il pensiero dei consiglieri del Pd che puntano l'indice contro chi ha tranquillizza-

to nei giorni scorsi i comunali «dicendo loro che nella giornata di mercoledì 22 avrebbero ricevuto le spettanze attraverso le anticipazioni di cassa da parte della Regione, mai arrivate perché l'unico movimento in entrata ha riguardato solo la normale erogazione a scadenza trimestrale, così come è avvenuto per gli altri comuni dell'isola».

Il gruppo consiliare del partito democratico richiama tutti ad un alto senso di responsabilità. «Il nostro auspicio-sostiene il Pd - è che la questione stipendi non si trasformi in una passerella mediatica, calpestando la dignità di coloro i quali ogni



Il prefetto Carlo Fanara

mattina, puntualmente, svolgono il proprio lavoro. Invitiamo la giunta e la maggioranza consiliare a tenere comportamenti assennati e non superficiali come dimostrato in certe occasioni».

Domani alle 11 si tiene, intanto, un dit in davanti la prefettura. I dirigenti sindacali aziendali si ritrovano a Ragusa per un'azione dimostrativa. Il sit in sarà tenuto dalle 11 alle 14 da parte dei rappresentanti dei dipendenti comunali di Modica, Pozzallo e Scicli. Sono, infatti, questi i tre comuni con i più gravi problemi nel pagamento degli stipendi ai dipendenti. Una delegazione incontrerà il prefetto Carlo Fanara per rappresentare il disagio di lavoratori e famiglie e soprattutto per cercare di capire quali possano essere le strade per uscire da una situazione che i sindacalisti definiscono a questo punto «ingovernabile». \*

## «Le società miste non hanno sperperato»

*Il responsabile di «Rete Servizi» contesta la richiesta di revoca dei vertici della società*

(Im) Il presidente della Modica Rete Servizi, Giuseppe Belluardo, non condivide la posizione assunta dal consigliere di Sinistra Democratica, Vito D'Antona, in merito alla "giusta causa" per revocare gli incarichi ai vertici delle due Società a totale partecipazione pubblica: la Modica Multiservizi e la Modica Rete Servizi.

"La permanenza di questo consiglio di amministrazione - replica l'avvocato Belluardo - non ha comportato alcun danno erariale al comune se è vero com'è vero e documenti alla mano, che la pervicacia con cui lo stesso ha portato avanti e concluso felicemente il contestatissimo progetto di installazione dei rotori-mammut nell'impianto di depurazione di contrada Fiuna-

ra, ha già significato per il comune un risparmio secco di oltre 45.000 euro, superiore al costo annuale del consiglio di amministrazione. Altri progetti in stato di avanzata attuazione, ormai abbandonati, avrebbero significato per il comune, non solo un azzeramento dei costi della Modica Rete Servizi, ma anche significativi introiti per lo stesso. Ma, questo, non interessa al consigliere D'Antona, tutto proteso all'esclusivo obiettivo di vedere assiso su una poltrona un uomo della sua parte politica. Enfatizzare come gestionali alcune scelte politiche è quanto meno, poco corretto. Lo dica chiaramente il consigliere D'Antona - aggiunge Giuseppe Belluardo - che la sostituzione dei vertici è detta-

ta da motivazioni esclusivamente partitiche, avendo essi l'unico torto di essere stati nominati da un sindaco di altra estrazione politica. E, tuttavia, non ho mai opposto ostacoli alla nomina dei nuovi organi amministrativi della Società se ancora una volta che, a fronte dell'unica richiesta di convocazione dell'assemblea straordinaria della Modica Rete Servizi per il prossimo 30 ottobre, ha già provveduto alla convocazione. Tranquillizzo il consigliere D'Antona che non vedo l'ora che arrivi il 30 ottobre e così chiudere, nel rispetto di ogni regola, una tanto sterile quanto inutile e, spero non dannosa per la città, polemica".

**LOREDANA-MODICA**

## **OSPEDALE.** Ammatuna e Minardo incontrano funzionario della Sanità **Pronto soccorso, vertice a Palermo**

(\*sac\*) Adeguamento e ristrutturazione del pronto soccorso dell'Ospedale «Maggiore» di Modica. Di questo si è parlato ieri a Palermo in un incontro tra il direttore generale dell'Assessorato Regionale alla Sanità, Bullara, il presidente della I Commissione Affari Istituzionali, onorevole Riccardo Minardo, e l'onorevole Roberto Ammatuna, già primario della divisione ospedaliera. E' stata affrontata in generale la situazione sanitaria in provincia di Ragusa ed in particolare, come detto, è stata posta l'attenzione sul pronto soccorso di Modica dell'adeguamento e ristrutturazione sia degli attuali locali e di quelli della radiologia che sono destinati in un imminente futuro ad ospitare il pronto soccorso, e dell'arredamento della nuova ala del Maggiore di Modica. Minardo e Ammatuna hanno sottolineato l'importanza della struttura di Modica per le emergenze sanitarie dove si registrano 35 mila accessi l'anno, e fra tutti, quello di Modica, risulta essere il pronto soccorso che presenta i locali più angusti e non adeguati al servizio di emergen-

za-urgenza che deve espletare. "Trattandosi di pronto soccorso e cioè il posto in cui malati e feriti trovano immediata assistenza medica - ha rilevato inoltre Minardo - è quanto mai necessario provvedere all'immediato adeguamento dei locali". "Sarebbe una risposta non solo per la città di Modica ed il comprensorio - ha aggiunto Ammatuna - ma anche per gli utenti della zona sud di Siracusa che in tanti usufruiscono della struttura di Modica".

La dottoressa Bullara ha dichiarato la sua disponibilità e l'impegno per far rientrare il progetto di ammodernamento e ristrutturazione nel Por 2007-2013. Nel corso dell'incontro è stata trattata anche la questione del completamento dell'arredamento della nuova ala del Maggiore di Modica. In questo senso Minardo ed Ammatuna si sono messi in contatto con il direttore generale dell'Ausl 7, Fulvio Manno, per informarlo dell'esito dell'incontro per far predisporre i progetti per l'adeguamento dei locali del pronto soccorso e dell'arredamento della nuova ala da trasmettere all'assessorato regionale alla Sanità.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**IL VERDETTO**

La gioia in casa Mannino: «Sul mio caso devono meditare tutti e chi vuole ricostruire la storia della Sicilia non può non partire da quei fatti. Quelle contro di me sono accuse prive di fondamento»

## L'ex ministro: è stato un processo politico Ma fu la mia Dc a dire di no a Ciancimino

**PALERMO.** L'unica che se ne frega e se la dorme beata è Maria Vittoria, il ditino in bocca come una bimba grande, e ha solo ventotto giorni. Incurante della confusione che si accalca attorno al nonno eccellente, dei telefoni che trillano da tutte le parti, di nonno Lillo che ora abbraccia gli amici, ora ringrazia Silvio (Silvio Berlusconi), ora Renato (Schifani), ora Angelino (Alfano, ministro della Giustizia): «Lo Spirito Santo, Angeli. Lo Spirito Santo mi ha aiutato, grazie grazie».

Casa Mannino, ore 15 di ieri. Breaking news di Sky Tg24: trenta secondi di silenzio, il tempo dell'intervento di Fulvio Viviano che da Palermo parla dell'assoluzione del padrone di casa. Lui, Calogero Mannino, sta nascosto dietro un gruppo di persone festanti. Parla al telefono, chiude, suona, parla, chiude, suona di nuovo. Sorride a tutti, persino al cronista. Si alza, lo porta nello stesso studio in cui aveva concesso un'intervista 14 anni e mezzo fa, quando un avviso di garanzia per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa segnò l'inizio di questa lunga vicenda.

Del tempo che passa ti accorgi perché i libri che quel giorno (il primo febbraio 1994) erano una collina, ora sono diventati una montagna. «Erano l'unica cosa che potevi fare in carcere: leggere. Preferivo la Bibbia. E Stendhal». Ora in uno scaffale c'è pure Victor Zaslavsky: «Lo stalinismo e la sinistra italiana», è il titolo. «A me fu riservato un trattamento da 41 bis, isolamento assoluto. Cambiò qualcosa solo dopo la visita di Francesco Cossiga, persona cui sono profondamente legato. Ora penso a mia moglie, a mio figlio, a mia mamma, che su questa storia c'è morta».

Quattordici anni fa il cronista non aveva nemmeno bisogno degli occhiali da presbite e Toto, il figlio dell'imputato Mannino Calogero, era poco più che un ragazzo. Ora tiene in braccio Maria Vittoria, che è la sua primogenita. «I bimbi so-

no sempre belli — dice il nonno —. E la vita che si rinnova, è il futuro. Un futuro che si annuncia buono anche per chi, come me, ha portato la croce di questa accusa del tutto ingiusta. Tutto il processo è fatto di accuse prive di fondamento. Non è una mia opinione: basta leggere la sentenza a sezioni unite della Cassazione». Epperò quella sentenza era molto tecnica. La stessa decisione di primo grado lasciava in piedi alcuni dubbi su incontri e frequentazioni dell'imputato e la formula assolutoria usata dal Tribunale era quella che un tempo fu dubitata. Mannino taglia corto: «Sono cose che non stanno in piedi, che non sono mai avvenute».

Dalle valutazioni dei giudici si torna a quelle dei pm: «La Procura di Palermo ha fatto una scelta pregiudizialmente ostile, politica, contro di me. Si è trattato di un processo politico. E sul mio caso devono meditare tutti». Ma l'accusa ha solo portato in aula pentiti e quelli che riteneva riscontri alle loro dichiarazioni: «A distanza di anni non si trova, in questa sequela di dichiarazioni, un solo fatto che potesse denotare un elemento serio contro di me. Nessuno ha saputo indicare un solo episodio di miei rapporti con mafiosi. E al centro di questa corte di collaboranti chi c'è? Pennino».

Gioacchino Pennino, detto Gino, ex politico mafioso di Ciaculli: «Di lui si servirono per motivare l'ordine di custodia cautelare nei miei confronti. Non intendo aprire polemiche in nessuna direzione». Però Pennino, già definito il «Buscetta della politica», si è rivisto nel giudizio «di rinvio» e lo stesso pg Vittorio Teresi (il magistrato che ha seguito tutto il processo, prima in Procura e poi in Procura generale), ha espresso giudizi molto duri su di lui. L'imputato non si cura dell'ex, cosiddetto Buscetta della politi-

ca: «Cerco il riparo dell'oblio, come diceva Sant'Agostino».

Però la Dc di Mannino era anche il partito di Lima e Ciancimino. Si può assolvere tutto, anche quel pezzo di partito inquinato? «Io sono il leader che portò la Dc siciliana a sostenere il pool antimafia. Per la mia assoluta onestà intellettuale, le responsabilità vanno indicate individualmente. Vito Ciancimino fu mio avversario. Nel 1971 eravamo quattro gatti, e c'era anche Rosario Nicoletti, e abbiamo contrastato la sua elezione a sindaco, causando anche la sua caduta.

Nel 1983 evitammo la sua integrazione nel partito. E l'inchiesta che portò al maxi è dell'anno dopo. Attenzione, non ci sono eroi della sesta giornata: ma chi vuole ricostruire la storia della Sicilia non può non partire da questi fatti».

Rispetto a quell'1 febbraio c'è un altro clima. Niente cannoli, si badi bene. Ma la confusione, le telefonate a raffica contro l'ovvio mortorio di 14 anni fa. Arrivano altre chiamate: Tabacci, Silvia Costa, D'Onofrio, Matteoli, Baldassarri, Anna La Rosa, Casini. E prima di loro pure Totò Cuffaro («Ha pianto»), Saverio Roma-

no. E Raffaele Lombardo, ex manniniano di ferro. «Sono cattolico, vado in chiesa, qualche volta al cinema. La gente mi riconosceva, appena uscito dal carcere, mi circondavano di affetto. Ci fu chi mi scrisse in prigione, nonostante il "pericolo" di scrivere a un detenuto come me». Sì, vabbè, senatore: ma ci fu qualche amico che saltò giù dalla barca che affondava? Il sorriso dell'ex imputato Mannino Calogero si allarga, pare quasi divertirsi mentre dice la bugia: «Non me lo ricordo. Proprio no, mi dispiace...».

**RICCARDO ARENA**

Felicitazioni dal leader dell'Udc Pierferdinando Casini ma anche dal senatore del Pd Marco Follini

## Reazioni: telefona pure Berlusconi

**PALERMO.** I giudici hanno ancora la toga addosso quando il cellulare di Mannino inizia a diventare incandescente. Lo chiamano tutti per complimentarsi, come il presidente del consiglio **Silvio Berlusconi**. Per gioire, per mostrargli affetto e solidarietà, perfino per piangere. Sono le lacrime di **Totò Cuffaro**, il suo ex delphino e allievo prediletto. Piange al telefono Totò, il suo maestro dopo 14 anni, (di cui quasi due trascorsi tra carcere e arresti domiciliari), inizia a vedere la fine del tunnel. Le agenzie battono a ripetizione le dichiarazioni dei leader del centrodestra siciliani e nazionali. A loro si associa **Marco Follini**, ex segretario Udc, oggi senatore del partito democratico. Chi con voce tonante, altri in modo più pacato, ricordano il lungo percorso giudiziario che ha azzoppato uno dei più potenti ministri democristiani della prima Repubblica.

«L'assoluzione del senatore Mannino ripaga il nostro collega, la sua famiglia e tutta l'Unione di Centro di tanti anni di ingiuste umiliazioni e amarezze - afferma il leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini** -. Lo stato di diritto ha prevalso ma è il caso di dire: con troppo ritardo! Questa sentenza - aggiunge - spazza via ombre e volgari attacchi che abbiamo subito nell'ultima campagna elettorale».

Cuffaro aggiunge: «Dopo lunghi anni di sofferenza, per il mio amico Lillo Mannino, per la sua famiglia e per quanti gli sono stati affettuosamente vicini e gli hanno voluto bene, si chiude un capitolo amaro - afferma -. Per me, che non ho mai dubitato della sua one-

stà, della sua levatura morale e politica è un giorno di gioia. Mannino oggi vede riaffermata, dopo un lungo calvario, la sua figura di uomo politico, di grande amministratore e di fedele uomo delle istituzioni».

Il senatore Udc **Francesco D'Onofrio** dice: «Ero convinto dell'innocenza di Calogero Mannino già quando per primo andai a trovarlo a Rebibbia, dopo il suo arresto. Oggi non posso che essere lietissimo per la sua, pur tardiva, assoluzione».

Ma è tutto l'Udc siciliano che abbraccia il «suo Calogero Mannino», come afferma il deputato **Saverio Ro-**

**Lo ha chiamato, in lacrime, Totò Cuffaro il governatore siciliano Lombardo: «Ho sempre creduto nella sua innocenza»**

**mano**, segretario siciliano del partito. «Lo fa senza urlare, con la dignità, la sobrietà, il senso delle istituzioni, l'eleganza - dice Romano - che appartengono all'uomo ed al politico e che persino i suoi più acerrimi avversari gli hanno sempre riconosciuto».

Per **Rudy Maira**, capogruppo Udc all'Ars e vice presidente dell'Antimafia regionale «è una sentenza che sancisce la più totale estraneità di Calogero Mannino rispetto alla mafia. Oggi possiamo rileggere la storia reale della Democrazia Cristiana di Sicilia e una pagina di quella del nostro Paese». Felicitazioni pure da **Gianfranco Gentile** (Udc giovani Sicilia) e **Mimmo Turano**, il presidente della provincia regionale di Trapani.

«Sono felice per l'assoluzione - dice Turano - perché la giustizia giusta dopo tanti anni ha finalmente ridato serenità all'onorevole Mannino».

**Carlo Giovanardi**, sottosegretario alla presidenza del consiglio e senatore del Pdl, si associa «alla gioia di Calogero Mannino e dei suoi familiari per la sua assoluzione». «È incredibile - afferma - che abbiamo dovuto attendere 14 anni per stabilire quello che era già chiaro nel 1995». Vicino a Mannino il vertice delle istituzioni regionali. «Ho sempre creduto nell'innocenza del senatore Mannino, un uomo politico che non ha smesso di spendersi per la libertà e che non ha esitato a schierarsi contro i mali che ne hanno ostacolato lo sviluppo, a cominciare dalla mafia», afferma il presidente della Regione Siciliana, **Raffaello Lombardo**.

«Dopo un lungo calvario, grazie alla sentenza della Corte d'Appello, si restituisce al senatore Calogero Mannino la serenità che un uomo e un politico di spessore come lui merita - dice il presidente dell'Ars **Francesco Cascio** -. Nel rinnovare a Calogero Mannino tutta la mia stima, esprimo grande gioia, perché questa decisione è un giusto riconoscimento a un politico che ha dato tanto alla Sicilia». Solidarietà anche dal vice presidente del Cerisdi, l'avvocato **Raffaele Bonsignore**. «Il Cerisdi è stato privato da quasi due anni del presidente in quanto non gli è stato rilasciato il certificato antimafia - dice Bonsignore -, spero tanto che il presidente della Regione, dopo la conferma dell'assoluzione, nomini nuovamente presidente del Cerisdi l'onorevole Mannino, così rendendogli giustizia».

L.G.

**L'ANNUNCIO.** L'ex presidente della Provincia di Palermo passa tra le fila del Movimento per l'autonomia. «Ma non sono a caccia di poltrone»

## Musotto dà l'addio al Pdl Ad aspettarlo c'è Lombardo

**PALERMO.** (fipa) Era nell'aria già da tempo, ora arriva l'annuncio ufficiale. Francesco Musotto passa con il Movimento per l'Autonomia e ad accoglierlo a braccia aperte sarà lo stesso Raffaele Lombardo con il quale stamattina presenzierà ad una conferenza stampa convocata ad hoc in un hotel cittadino. Ex presidente della Provincia di Palermo per tre mandati, ex europarlamentare di Forza Italia, dallo scorso mese di luglio Musotto ha lasciato il gruppo del Pdl dell'Ars per aderire a quello misto. Un addio, motivò lui stesso, poiché «non c'erano più le condizioni per rimanere con il Popolo della Libertà». Una tesi che ribadisce ora: «Mi sembra proprio che il Pdl non abbia ancora scelto cosa fare da grande. Non scorgo al suo interno né un'identità né un rimone di comando ben saldo. Si naviga a vista, con grandi difficoltà a tenere insieme la componente di Forza Italia con quella di An».

Da qui la sua scelta di navigare verso altri lidi. E a chi più o meno malignamente insinua che in realtà il suo addio al Pdl sia stato indotto da un mancato riconoscimento in termini di «poltrone», Musotto replica: «Discorsi che lasciano il tempo che trovano e lo dimostra il fatto che a Lombardo non chiedo nulla. Vado con lui ora, ma potevo farlo già da tempo, in virtù di una solida amicizia personale ma prima ancora di una condivisione di valori e progetti politici. Non si dimentichi che la Provincia da me guidata è stato il primo ente locale ad inserire in giunta elementi dell'Mpa».

E che la sintonia con il mentore del Movimento per l'Autonomia sia forte lo testimonia pure la condivisione da parte di Musotto dell'emendamento che in questi giorni sta spaccando la maggioranza all'Ars: quello in base al quale per le nomine dei dirigenti generali degli assessorati sarà sufficiente

un decreto del presidente della Regione, finora successivo a un obbligatorio e precedente «sì» della giunta. «Lombardo avrebbe così i poteri di un monarca? Fesserie», tuona Musotto, che non a caso ha duramente criticato la decisione presa due giorni fa dall'aula di rinviare l'esame del disegno di legge sulla riforma degli assessorati, che quell'emendamento contiene. «Una volta e per tutte si deve capire che la gente vuole celerità e rigore nelle deci-

sioni della politica. Ebbene, Lombardo offre l'una e l'altro. E in ogni caso sono sicuro che prima di sceglierli, quei dirigenti, terrà ben in considerazione il parere della giunta di governo. Non è mica uno sprovveduto, sa bene come fare politica».

Nelle file dell'Mpa l'ex presidente della Provincia ritrova uno dei suoi fedelissimi: Nicola Vermuccio, di recente nominato commissario provinciale del movimento a Palermo e per anni

assessore a Palazzo Comitini. «Cosa dire? Sono fiero di lui, è una mia creatura politica», dice Musotto, che poi nega di ambire a una candidatura a sindaco di Palermo: «Già dato. Nel 2001 c'erano le condizioni per provarci, ora vedo un Comune sull'orlo del dissesto finanziario. Non ho nessuna voglia di prendere il posto di Cammarata. E poi lo ripeto: delle poltrone non mi importa nulla».

**GIUPPPO PACE**

## **DA VENERDÌ A DOMENICA.** Prevista la presenza di esponenti del governo e dell'opposizione **Mpa, a Messina la prima festa dell'autonomia**

**PALERMO.** (safaz) Confronti, dibattiti, ma anche momenti di aggregazione e intrattenimento. Da venerdì a domenica l'Mpa celebrerà, all'Ente fiera di Messina, la prima festa dell'autonomia. «Un evento a 360 gradi - annuncia Lino Leanza, segretario regionale del partito - in cui ascolteremo la gente e affronteremo i grandi temi sociali tra cui salute, federalismo, scuola, formazione, ponte sullo Stretto». In programma confronti con esponenti di partiti e gli esperti dei diversi settori. Prevista anche la partecipazione dei ministri Angelino Alfano e Roberto Calderoli, dei sottosegretari Ferruccio Fazio e Giuseppe Pizza, di Carlo Vizzini (Pdl) e Luciano Violante (Pd).

Spazio poi ai momenti di aggregazione col concerto dei Matia Bazar, lo spettacolo di «Insieme» e le attività ludiche per i più piccoli. «Ci saranno dei gazebo dove ascolteremo le richieste dei cittadini - dice Leanza - e sarà presente la delegazione nazionale e regionale dell'Mpa». Per Leanza «si deve partire da un importante presupposto: il movimento ha una grande responsabilità, quella del buon governo». «Nonostante siamo nati tre anni fa - continua Leanza - abbiamo già fatto tanta strada, siamo in forte espansione e spiegheremo il grande lavoro svolto e quello che c'è in cantiere. Nello stesso tempo sentiremo le necessità e i bisogni del territorio per affrontarli



**IL SEGRETARIO  
DELL'MPA  
LINO LEANZA:  
«ASCOLTEREMO  
LA GENTE E  
AFFRONTEREMO  
I GRANDI  
TEMI SOCIALI»**

insieme». Leanza evidenzia che «nei confronti e nei dibattiti sarà sempre mantenuta l'anima critica che contraddistingue l'Mpa per rappresentare pienamente i siciliani con orgoglio e convinzione». E l'ex assessore regio-

nale all'Istruzione annuncia che «grande spazio sarà dedicato al dibattito sulla riforma Gelmini che va rivista». «Servono le riforme - dice Leanza - ma vanno raggiunte attraverso il confronto, lo stesso metodo che adotteremo anche nella nostra tre giorni a Messina».

Domenica la festa nel villaggio realizzato dall'Mpa all'interno dell'Ente fiera si chiuderà con il presidente della Regione Raffaele intervistato da Giovanni Pepi, condirettore del Giornale di Sicilia, e dai direttori del Tgr Sicilia, La Sicilia e Gazzetta del Sud. «Sarà una festa con forti contenuti - afferma Leanza - sarà anche il modo per lanciare una grande festa nazionale dell'Mpa per il prossimo anno».

**SALVATORE FAZIO**



**Regione** La sesta Commissione "stoppa" la circolare ai manager

# Sanità, Russo invitato a non anticipare gli esiti del Piano tagli ancora da approvare

Via libera all'Irccs. Oggi conferenza con Lombardo sul passaggio di Francesco Musotto (Fi) all'Mpa

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Le novità, in politica, sono generalmente accolte con qualche diffidenza, specie quando è diffusa l'opinione che, attraverso le modifiche, si punti a rafforzare un potere a discapito di altri. E le brillanzioni di questi giorni all'interno della maggioranza ne sono una dimostrazione. Tanto più che le modifiche, o, se si vuole, i progetti di rottura con il passato, riguardano i manager chiamati a gestire la macchina della pubblica amministrazione e la sanità, che da sola impegna più della metà del bilancio regionale.

Questo spiega perché l'Udc, che in caso di redistribuzione del potere teme di doversi sobbarcare i maggiori sacrifici, e una discreta parte del Pdl, abbiano costretto il governo regionale, nella seduta di martedì scorso, ad accettare la sospensione di una settimana del dibattito sul disegno di legge che "taglia" una buona fetta del management della Regione, impone regole più restrittive e, soprattutto, consente al capo dell'esecutivo di ridisegna-

re, motu proprio, i vertici della burocrazia, senza dover sottostare a veti o scendere a patti con chichchessia. Nè diversa è la situazione nella sanità, dove la circolare dell'assessore regionale Massimo Russo ai direttori delle Asl e delle Aziende ospedaliere, con cui li si invitava a "sospendere le gare d'appalto per l'acquisto di beni e servizi non direttamente correlati all'erogazione di prestazioni sanitarie, prima dell'intervenuta aggiudicazione che determina l'insorgere di precise posizioni di diritto soggettivo", "in vista dell'imminente riordino della rete ospedaliera e del servizio sanitario regionale che modificherà sostanzialmente i fabbisogni delle Aziende che saranno accorpate o rifunzionalizzate", è stata interpretata come una fuga in avanti, costringendo il presidente della commissione Sanità dell'Ars Nino Beninati ad invitare l'assessore ad attendere l'approvazione e l'entrata in vigore della legge, prima di procedere con iniziative che potrebbero non essere ratificate dal Parlamento. Di analogo parere, i rappresentanti dell'opposizione, i deputati di

Pd, Roberto De Benedictis, Giuseppe Digiacomio, Massimo Ferrara, Dino Fiorenza e Giuseppe Laccoto, secondo i quali "sarebbe assai grave se, l'assessore Russo avesse inviato ai direttori delle Asl una nota per calare nei singoli ospedali i tagli già programmati in ogni provincia sulla base della previsione di 5.700 posti letto in meno in tutta la Sicilia. Questo taglio-sostengono - più che doppio rispetto al piano di rientro ancora vigente, non è infatti operativo perché oggetto di una delibera di giunta che, per legge, deve ancora ricevere il parere obbligatorio della commissione Sanità all'Ars, che potrebbe modificarlo radicalmente. Tanto più se, come finora si è visto - sottolineano i sottoscrittori della nota - sulla sanità il centrodestra è in frantumi. Chiediamo, pertanto, all'assessore di evitare inutili tensioni al territorio e di rispettare il ruolo che la legge assegna al Parlamento". Intanto, l'assessore Russo ha predisposto "un'indagine interna per fare chiarezza sui contratti esistenti in materia di servizi assicurativi e brokeraggio che - a suo dire - fanno regi-

strare notevoli e ingiustificate disomogeneità". I direttori delle Aziende, come ha precisato l'assessore, "dovranno produrre all'assessorato una relazione urgente sui contratti esistenti e su quelli in fase di aggiudicazione: un monitoraggio che si rende necessario anche in considerazione dei forti aumenti di spesa registrati negli ultimi anni in questo settore. L'obiettivo è quello di bandire una gara centralizzata che permetta un abbattimento dei costi".

In etna di sanità, ieri la commissione presieduta da Beninati ha approvato il disegno di legge

riguardante la disciplina degli Irccs, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico che sono costituiti da ospedali di eccellenza in finalità di ricerca in campo biomedico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari. Il disegno di legge si riferisce in particolare al Centro neurolesi Bonino-Pulejo di Messina, l'unico istituto attivo in Sicilia che ha ottenuto l'importante riconoscimento scientifico.

Sul piano politico, nonostante le critiche provenienti, soprattutto, dall'interno dei partiti alleati, comunque, l'Mpa si raffor-

za. Per questa mattina, un paio d'ore prima della ripresa dei lavori di Sala d'Ercole, è in programma una conferenza stampa congiunta del presidente della Regione Lombardo e dell'on. Francesco Musotto, presidente della commissione parlamentare regionale per le Questioni comunitarie, in atto iscritto al Gruppo misto, ma eletto nella lista di Forza Italia, che ha rappresentato per due legislature al Parlamento europeo e, per circa un decennio, da presidente della Provincia di Palermo. Nella conferenza stampa sarà ufficializzato il passaggio di Musotto al Mpa.

**A KAMARINA, SAN VITO LO CAPO E TRE FONTANE: INVESTIMENTO DI 100 MILIONI**

# Valtur triplica con nuovi villaggi in Sicilia

**TONY ZERMO**

«Sono siciliano e se non investo anche qua, dove dovrei farlo?». Carmelo Patti, il patron della Valtur, è tornato in campo alla grande con tre progetti di strutture turistiche nell'Isola con il marchio «Mediterraneo Villages», due nel Trapanese, a San Vito Lo Capo e Tre Fontane, e una nel Ragusano, nella mitica Kamarina, l'antico porto di tutti i traffici del Mediterraneo. E' da tempo che aveva questi progetti nel cassetto, ora ha trovato la sponda giusta. L'investimento è considerevole, oltre 100 milioni di euro, di cui 22 a carico dello Stato, 9 della Regione, il resto ce lo mette la Valtur con fondi propri e un mutuo a lungo termine. L'accordo di programma è stato firmato al ministero dello Sviluppo economico guidato dal ministro Scajola.

Dunque il fronte turistico siciliano si allarga su tutta la fascia sud dell'Isola. E siccome spazio ce n'è ancora tanto, altri insediamenti verranno, sino a quando non scopriranno anche la fascia tirrenica a nord con la progettata autostrada che taglia da Taormina a Patti, evitando la «punta» messinese. La gradevole novità è che si crede molto sul turismo siciliano, nonostante i tempi di magra e allora si costruiscono alberghi e villaggi, soprattutto adesso che l'Ars ha sbloccato i campi da golf (è caduto il vincolo dei 150 me-

tri dalla costa per il «green»), sinonimo di turismo ecocompatibile e ricco.

A Tre Fontane, la zona balneare di Campobello di Mazara, Valtur realizzerà un albergo e 200 villette per mille posti letto, ci saranno anche un centro commerciale (perché gli abitanti delle 200 villette dovranno pure fare la spesa), un anfiteatro, otto campi da tennis, tre piscine e un centro fitness. Investimento di

41,5 milioni.

A San Vito Lo Capo, sempre nel Trapanese, saranno ristrutturati edifici nell'area della vecchia tonnara per realizzare un albergo a 4 stelle per 300 posti letto. Investimento previsto di 17 milioni. Infine a Kamarina, vicino Scoglitti, si realizzerà un villaggio da 960 posti letto con l'investimento più cospicuo: 46,5 milioni.

Carmelo Patti è in grande forma. Dice: «Preferisco la Sicilia perché è la mia terra, mi pare più bello, ma la Valtur guarda anche altrove, abbiamo progetti e investimenti in Puglia, negli Emirati arabi, in Tunisia. Lei sa che siamo molto interessati a un villaggio turistico in Libia, nella zona archeologica di Leptis Magna. Al momento il progetto è fermo, debbono maturare certe condizioni. Noi scegliam-

mo le zone più belle del mondo perché la gente ha bisogno di svagarsi, di rilassarsi, non può sempre lavorare, e noi offriamo il meglio».

I tre insediamenti che la Valtur realizzerà occuperanno complessivamente un migliaio di persone e daranno fiato anche alle produzioni locali nei settori dell'agricoltura e dell'artigianato. Tutto questo mentre il Resort di Rocco Forte tra Sciacca e Ribera sta per essere completato. Dopo i lunghi travagli burocratici l'inaugurazione del Resort è prevista per la prossima primavera e già fioccano le prenotazioni per il 2009.

Se ci sono tante iniziative turistiche in Sicilia in un periodo di calo complessivo di presenze, è segno che gli operatori internazionali del settore hanno sondato il mercato e capito che la Sicilia ha grandi potenzialità di crescita. Sarà perché tra qualche anno saranno ultimati i lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e ci sarà pure il Ponte, sarà per il clima, l'enogastronomia e le ricchezze archeologiche, sarà per tutte queste ragioni tutte insieme, ma crediamo di poter dire che nel prossimo futuro il turismo sarà l'«industria» più forte della Sicilia. E in questo quadro, se Taormina vuole mantenere il privilegio di essere la capitale del turismo siciliano, si deve dare una mossa, altrimenti sarà scavalcata da nuove realtà.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

LA GRANDE CRISI  
LE MISURE PER L'OCCUPAZIONE



Sussidiarietà  
Agli enti bilaterali la gestione  
dei servizi per l'impiego

Le risorse  
Per l'Esecutivo «la manovra  
è conclusa, non ci sono altri fondi»

# Ammortizzatori, il piano del Governo

Subito 525 milioni, entro giugno il nuovo Welfare - Per ottenere i sussidi necessario il sì alla formazione

Giorgio Pogliotti  
ROMA

Un piano anti-crisi in due tempi per attenuare l'impatto negativo sul mercato del lavoro. Saranno disponibili a breve 525 milioni di euro per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga, a beneficio anche di quanti sono esclusi dalla normativa vigente. Mentre servirà una proroga di 6 mesi alla scadenza di fine anno - che slitta al 30 giugno - per l'attuazione delle deleghe ereditate dal precedente governo e riformare gli ammortizzatori sociali, riordinare la normativa sui servizi all'impiego, sull'apprendistato e sull'occupazione femminile.

Il piano, a detta del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, servirà a «ritarare il complesso degli strumenti» disponibili per affrontare il 2009 che «potrebbe essere un anno di maggiore difficoltà per l'occupazione». Le misure anti-crisi annunciate dal ministro Sacconi sono contenute nel Ddl 1441-quarter,

## GLI INTERVENTI

Il ministro Sacconi annuncia «sostegno al reddito per chi perde il posto e sistemi d'accompagnamento al nuovo lavoro»

il provvedimento collegato alla Finanziaria all'esame della Camera, che stanziava 450 milioni per la concessione nel 2009 degli ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente, oltreché per la proroga dei trattamenti accordati nel 2008. Con una novità: per beneficiare dei sussidi i lavoratori dovranno sottoscrivere un patto di servizio con i centri per l'impiego - impegnandosi ad accettare

un'offerta formativa o di lavoro congrua - altrimenti perderanno il diritto a qualsiasi erogazione a carattere retributivo e previdenziale a carico del datore di lavoro. Viene così scritto "nero su bianco" un principio già esistente, ma che finora è stato attuato solo sulla carta. Altri 45 milioni saranno destinati alle imprese commerciali, per le agenzie di viaggio e turismo e per le imprese di vigilanza, mentre 30 milioni serviranno alla proroga della durata dei trattamenti straordinari di integrazione salariale per le aziende che hanno cessato la propria attività.

Gli effetti della crisi già si sono fatti sentire, dicono dal ministero del Lavoro, dove al 30 settembre 2008 sono arrivate 985 richieste di cassa integrazione straordinaria (Cigs), rispetto alle 923 del 30 gennaio del 2007, con una differenza di 62 domande. «Pensiamo ad un piano di sostegno - ha spiegato ieri il ministro Sacconi ai mi-

crofoni di VivaVoce su Radio 24 - dobbiamo accentuare la protezione per chi non ha lavoro: prevedere sussidi al reddito per chi perde il posto e rafforzare i sistemi per accompagnarlo a un nuovo lavoro».

Lo slittamento a giugno dell'esercizio delle deleghe, spiegano i tecnici del ministero, servirà per confrontarsi con le Regioni che hanno competenza in materia - si attende un pronunciamento della Conferenza unificata - e con le parti sociali. Il ministro Sacconi intende giocare la carta della bilateralità, affidando al braccio operativo delle parti sociali la gestione di un «secondo pilastro» di ammortizzatori, in aggiunta all'indennità di disoccupazione, su base mutualistica. Secondo il principio della sussidiarietà, le risorse oggi destinate alla cassa integrazione potranno passare dall'Inps agli enti bilaterali, al

netto della componente solidale. Le parti sociali collaboreranno anche alla realizzazione di politiche attive del lavoro, con la gestione dei servizi all'impiego. Si tratta di un progetto che trova il sostegno della Cisl e di Confindustria, ma che deve scontrarsi con l'opposizione della Cgil che vede possibili conflitti d'interesse per il sindacato. Quanto all'apprendistato, è previsto un canale gestito dalle parti sociali che in piena autonomia possono stabilire se faccia in azienda, secondo il principio «l'impresa deve diventare il baricentro della formazione». Mentre la delega originariamente prevista per concordare nel canale pubblico una disciplina omogenea tra le Regioni sembra destinata a decadere, dopo che quest'ultime hanno presentato un ricorso contro la riforma dell'apprendistato.

Non sembrano esservi spazi per nuovi stanziamenti: Sacconi ha sottolineato che «la manovra è fatta e conclusa» e che per ora risorse aggiuntive «non ci sono». Dai fondi speciali della Finanziaria il governo attingerà le risorse per prorogare nel 2009 la detassazione del premio di risultato, sempreché vi sia un'intesa tra le parti sociali.

Sul piano anticrisi l'ex ministro del lavoro, Cesare Damiano (Pd), esprime forti critiche: «La detassazione degli straordinari quando esplose la cassa integrazione è controproducente - sostiene -. Si punta sulla bilateralità ma la priorità è dare più risorse agli ammortizzatori sociali in deroga e per la disoccupazione. Di fronte alla crisi i lavoratori delle piccole imprese artigiane e delle cooperative hanno protezione zero. L'esigenza fondamentale è rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie per far ripartire i consumi, ma non c'è traccia di queste misure nel piano del governo».

All'assemblea Anci di Trieste il ministro Fitto tende una mano agli enti

# Patto di stabilità addolcito

## Fuori dai vincoli i fondi Ue per gli investimenti

DA TRIESTE  
FRANCESCO CERISANO

Il patto di stabilità degli enti locali sarà addolcito. Resteranno fuori dai vincoli contabili i finanziamenti

ricevuti dall'Ue e utilizzati per fare investimenti. Dall'assemblea Anci di Trieste arriva la prima, timida, apertura del governo verso i comuni che hanno chiesto una revisione degli obiettivi di bilancio 2009-2011, fissati a luglio dal dl 112 in una situazione economica molto diversa da quella attuale. Il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, tende una mano ai sindaci, riconosce «l'11 settembre finanziario che si è abbattuto sui mercati», ma difende i conte-



nuti della manovra d'estate che ha il merito «di aver rimesso i conti in ordine». Il ministro apre alla possibilità di una revisione del Patto che realizzi l'effetto di non penalizzare le amministrazioni più attive sul

fronte degli investimenti. Ma non si sbilancia su un altro tema caldo: il commissariamento delle regioni e degli enti locali che non realizzeranno i piani di ridimensionamento delle scuole. La norma, salvo correzioni in corsa in fase di conversione del dl 154, rischia di essere immediatamente operativa, colpendo le amministrazioni inadempienti alla data del 30 novembre 2008. «Non capisco che bisogno c'era di introdurre una norma del genere in un de-

creto che parlava di tutt'altro», osserva il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici. «Il termine del 30 novembre 2008 non è ragionevole, non si è fatto nulla per dieci anni e dubito che la razionalizzazione del sistema scolastico possa essere fatta in due mesi». Fitto è d'accordo, ma difende la scelta del governo: «Se c'è una legge del 1998, e dopo dieci anni non è stato attuato nulla, esiste un problema su cui confrontarsi».

Le aperture del ministro per gli affari regionali non accontentano però i comuni. A Trieste Domenici ha formalizzato la richiesta di un incontro immediato con l'esecutivo per discutere di Patto di stabilità e federalismo fiscale. L'Anci punta a una revisione dei coefficienti del Patto già a partire dal 2009, ma soprattutto per il 2010-2011, quando «sarà impossibile per i comuni centrare gli obiettivi contabili». Mentre, per quanto riguarda il federalismo fiscale, sembra ormai chiaro che il cammino parlamentare della bozza Calderoli dovrà fare i conti con i proble-

mi lasciati aperti dall'eliminazione dell'Ici. I comuni infatti non hanno ancora smaltito la delusione per la promessa, non mantenuta dal ministro per la semplificazione, di inserire nella delega la previsione di un nuovo tributo immobiliare comunale sostitutivo dell'Ici. E chiedono che il primo decreto attuativo riguardi proprio la finanza locale.

Per questo Domenici ha rilanciato la richiesta di una sede di concertazione parlamentare dove gli enti locali possano farsi sentire nella delicata fase della predisposizione dei decreti delegati. La proposta dell'Anci è anche la più semplice: integrare con i rappresentanti di regioni ed enti locali la commissione bicamerale per gli affari regionali prevista dal Titolo V. «Basterebbe solo modificare i regolamenti parlamentari», osserva Domenici. Fitto sembra propenso. Meno, invece, all'idea del Pd di istituire una Bicamerale ad hoc: «Sarebbe solo un modo per perdere altro tempo».

## L'Ance: i costruttori vanno pagati senza rinvii né ritardi «Stop al Patto di stabilità»

ROMA

■ Sospendere per l'anno 2008 l'applicazione del Patto di stabilità interna degli enti locali, per i soli pagamenti dovuti alle imprese per i lavori in corso. A lanciare la proposta è l'Ance, l'associazione dei costruttori edili. «Stiamo ricevendo - spiega il presidente Paolo Buzzetti - denunce sempre più frequenti da parte di imprese, che a fronte di lavori realizzati si vedono negare i pagamenti per via dei vincoli all'indebitamento imposti dal Patto di stabilità. È una situazione paradossale e inaccettabile».

«Non dimentichiamo - prosegue il presidente dell'Ance - che alla base dei lavori realizzati ci sono contratti regolarmente sottoscritti; le imprese vanno dunque pagate senza rinvii né ritardi. E se queste Amministrazioni hanno

superato i limiti imposti dal Patto è impensabile che siano le imprese a pagarne il conto».

Il problema non è nuovo, ma il meccanismo di calcolo del Patto per il 2008, che impone di considerare anche i pagamenti in conto capitale, ha aggravato il quadro, con la conseguenza che gli enti locali si trovano nell'impossibilità di pagare i lavori eseguiti perché questo farebbe superare i limiti. Da qui la proposta dell'Ance di sospendere il Patto.

I ritardi nei pagamenti sono diffusi soprattutto nel Mezzogiorno, aggravati dalla spesa dei fondi europei 2000-2006, che stanno accelerando in vista della scadenza del 31 dicembre. Dall'inchiesta del settimanale «Edilizia e Territorio» (Il Sole 24 Ore) emerge ad esempio che il Comune di Napoli paga a 16 mesi, e anche la Regione

Campania è costretta a rinviare di mesi le erogazioni. «La situazione è drammatica - denuncia il presidente dell'Ance Campania, Giovanni Cotroneo - non capita così dall'epoca di Tangentopoli». Ritardi diffusi anche in Puglia, sempre nei Comuni, mentre grandi enti come Aqp (Acquedotto) e Aeroporti di Puglia sono puntuali. Tempi lunghi anche in Sicilia e in Sardegna, sempre da parte degli enti locali.

Anche al Centro e al Nord ci sono ritardi, ma più circoscritti. Difficoltà in qualche piccolo Comune, ad esempio, in Piemonte, Lombardia e Liguria; solo con il Magistrato delle Acque in Veneto, con le Asl in Emilia Romagna (600 giorni!). Pesanti difficoltà in Umbria, per Comuni come To-di, Città di Castello, Spoleto.

A.A.

**Comuni.** Aperta a Trieste la 25esima assemblea annuale dell'Anci

# Fitto: «Sul federalismo nessuna bicamerale»

## Il Governo punta più sul dialogo con le autonomie

**Gianni Trovati**

TRIESTE. Dal nostro inviato

■ No alla bicamerale proposta dal Pd, ma apertura (cauta) alla "bicameralina" chiesta a gran voce dagli enti locali. Non c'è solo un'alchimia parlamentare dietro alle posizioni del Governo sull'iter per portare avanti il federalismo fiscale, prospettate ieri a Trieste dal ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto nella giornata inaugurale di un'affollata assemblea annuale dell'Anci. Fitto rispedisce al mittente la proposta avanzata ieri dal Pd di una commissione bicamerale dedicata al federalismo fiscale, e argomenta il suo «no» con una questione di tempi. «Ho il sospetto - spiega il ministro - che questa idea si traduca in un

rallentamento dei provvedimenti. Abbiamo varato un testo collegato alla Finanziaria, e quindi abbiamo l'obiettivo dell'approvazione entro l'anno». Per tenere salda la rotta avviata martedì a Palazzo Madama ed evitare inconvenienti, insomma, il Governo sembra puntare più sul dialogo con gli enti locali che su quello con l'opposizione. «Il metodo della condivisione avviato con la delega - chiarisce Fitto - va replicato nell'elaborazione dei dati per i costi standard e nella costruzione dei decreti legislativi». In questa chiave si inserisce l'apertura all'integrazione della "bicameralina", cioè della commissione parlamentare per le questioni regionali che, secondo quanto prevede la riforma costituzionale del 2001, va aperta ai rappresentanti delle Autonomie. «Per farlo - ha incalzato il presidente dell'Anci Leonardo Domenici - non serve una legge, ma basta intervenire sui regolamenti parlamentari».

In un videomessaggio indirizzato all'Associazione, anche il presidente della Repub-

blica Giorgio Napolitano ha auspicato che sul federalismo fiscale ci sia «un ascolto attento della voce, delle esigenze e delle proposte del sistema delle autonomie».

Soluzioni parlamentari a parte, Fitto conferma il programma parallelo tra federalismo e riforma costituzionale, e aggiunge all'agenda un tema: le materie a legislazione concorrente fra Stato e Regioni elencate dall'articolo 117 della Costituzione, con un meccanismo che è «da rivedere perché il contenzioso fra Stato e Regioni blocca l'azione politica su temi cruciali per i Comuni, le imprese e i cittadini». Gli scenari evocati dal ministro servono anche per superare le polemiche Nord-Sud alimentate dal finanziamento straordinario a Roma e Catania, che anche a Trieste scaldano la platea dei sindaci. Fin dal saluto del sindaco del capoluogo friulano Roberto Di-piazza che, senza polemizzare con Alemanno («i debiti li ha ereditati da Veltroni») chiede che «i casi di Roma e Catania siano l'ultimo colpo di coda della vec-

chia politica. Trieste è ai primi posti in Italia per solidità finanziaria, e i Comuni virtuosi non possono continuare a pagare i difetti degli altri». Il sindaco di Roma, però, non ci sta: «L'accoppiamento di Roma e Catania - spiega Gianni Alemanno al Sole 24 Ore - è improprio, perché noi abbiamo una lunga e documentabile serie di spese legate al ruolo di Capitale. Prima si rimediava con le Finanziarie in modo estemporaneo, il provvedimento su Roma Capitale rende strutturale questo intervento, come richiesto dalla Costituzione».

Sul Patto di stabilità, il ministro Fitto riconosce l'esigenza di rivedere i meccanismi introdotti dalla manovra d'estate, ad esempio alleggerendo il trattamento per gli investimenti cofinanziati dalla Ue. Le richieste dell'Anci, però, sono più drastiche: «L'iniezione di flessibilità nei vincoli Ue in risposta alla crisi finanziaria - ha chiarito Domenici - impone di rivedere anche il Patto interno, abbassando già in questa sessione di bilancio, le richieste ai Comuni».

## La «Pa» resta in lista d'attesa

Circa le modalità di applicazione dell'imposta sostitutiva, il sostituto d'imposta calcola le ritenute da operare dopo aver sottratto dalla retribuzione da assoggettare a detta imposta le trattenute previdenziali obbligatorie. La ritenuta del 10 per cento deve essere applicata sulla parte di retribuzione che residua dopo aver operato le trattenute previdenziali. Pertanto, per calcolare il limite massimo di 3.000 euro sul quale applicare l'imposta sostitutiva, il sostituto deve considerare gli importi erogati al dipendente al lordo dell'imposta sostitutiva ma al netto delle trattenute previdenziali obbligatorie.

### Esempio 1:

Retribuzione per straordinari	3.000
Contributi	275,7 (3.000 x 9,19%)
Imponibile imposta sostitutiva	2.724,3
Imposta sostitutiva	272,43 (2.724,30 x 10%)

### Esempio 2:

Retribuzione per straordinari	4.000
Contributi	367,6 (4.000 x 9,19%)
Imponibile imposta sostitutiva	3.000
Imposta sostitutiva	300 (3.000 x 10%)

### 15. Dipendenti di pubbliche amministrazioni

L'articolo 2, comma 5, del decreto legge n. 93 del 2008 stabilisce che sono esclusi dall'agevolazione i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che reca «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche». Al riguardo, si segnala che il comma 5 dell'articolo 2 del decreto legge prevede una verifica circa gli effetti della disposizione in commento a opera del ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali con le organizzazioni sindacali dei datori e dei prestatori di lavoro, cui partecipa anche il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, al fine

di valutare l'eventuale estensione del provvedimento anche ai dipendenti pubblici.

La disparità di trattamento tra settore pubblico e privato, collegata all'applicazione dell'articolo 2 del D.l.n. 93 del 2008, trova la sua giustificazione nella natura sperimentale e transitoria della disposizione normativa, che richiede un'attenta valutazione in vista di una sua eventuale e più completa applicazione.

In sostanza, la norma nell'individuare i soggetti esclusi dall'agevolazione, fa riferimento ai «dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165» a nulla rilevando la circostanza che il rapporto di lavoro sia disciplinato da contratti di tipo privatistico ovvero da contratti stipulati per settori privati.

Resta pertanto escluso che possano fruire dell'imposta sostitutiva i dipendenti delle Comunità montane, o altri dipendenti pubblici che eventualmente prestino l'attività sulla base di contratti collettivi applicabili al settore privato (ad esempio i dipendenti delle autorità portuali).

### 16. Erogazioni liberali in natura

L'articolo 2, comma 6, del decreto legge n. 93 del 2008 ha soppresso la previsione di cui all'articolo 51, comma 2, lettera b), del Tuir che escludeva dalla base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito di lavoro dipendente le erogazioni liberali effettuate dal datore di lavoro e taluni sussidi economici dallo stesso concessi. In particolare, le erogazioni liberali concesse in occasione di festività o ricorrenze alla generalità o a categorie di dipendenti erano escluse dalla formazione del reddito di lavoro dipendente, fino a 258,23 euro nel periodo d'imposta.

Per effetto della suddetta soppressione, le erogazioni liberali concorrono alla formazione del reddito di lavoro dipendente per l'intero importo, ferme restando le specifiche eccezioni previste nell'articolo 51 del Tuir. In particolare, il comma 3 dell'articolo 51 del citato Testo unico

esclude dalla formazione del reddito il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati - determinato secondo i principi indicati nel medesimo articolo 51 - se, complessivamente di importo non superiore, nel periodo d'imposta, a 258,23 euro; la medesima norma stabilisce, inoltre, che se detto valore è superiore al limite indicato lo stesso concorre interamente a formare il reddito.

Si ritiene, al riguardo, che la previsione di cui al comma 3 dell'articolo 51 del Tuir fornisca i criteri per la determinazione del valore dei beni in natura, stabilendo altresì una soglia di detassazione, e che i medesimi criteri debbano essere utilizzati anche se il benefit costituisce una liberalità. E infatti, la circolare n. 326 del 1997, in vigore della previsione agevolativa sulle liberalità ora abrogata, precisava che «ai fini del calcolo del limite in questione, non devono essere considerate le erogazioni liberali di importo complessivamente non superiore nel periodo d'imposta a lire 500.000 concesse in occasione di festività o ricorrenze...».

Pertanto, con l'abrogazione della disposizione agevolativa relativa alle liberalità, le stesse, ove siano erogate in natura (sotto forma di beni o servizi o di buoni rappresentativi degli stessi) possano rientrare nella previsione di esclusione dal reddito se di importo non superiore, nel periodo d'imposta, a 258,23 euro. Ai sensi del citato comma 3 dell'articolo 51, peraltro, l'esclusione dal reddito opera anche se la liberalità è erogata a un solo dipendente non essendo più richiesto che l'erogazione liberale sia concessa in occasione di festività o ricorrenze alla generalità o a categorie di dipendenti, fermo restando che se il valore in questione è superiore a detto limite, lo stesso concorre interamente a formare il reddito.

Al riguardo si ritiene che tale interpretazione da una parte consente di continuare ad agevolare talune forme di liberalità offerte usualmente ai dipendenti (come quelle legate alle festività) e, dall'altra, non è lesiva degli interessi erariali in quanto resta vincolata al rispetto dei limiti dettati dall'articolo 51 del Tuir.



**Incentivi alla produttività.** Firmata ieri la nuova circolare di Entrate e Lavoro sulla detassazione degli straordinari

# Premiati notturni e festivi

Agevolate anche l'indennità collegata ai turni e le somme per ferie non fruita

**Maria Caria De Cesari**  
**Enzo De Fusco**

Il lavoro svolto nel periodo notturno è sempre detassato anche se rientra nell'attività ordinaria. È premiato chi è impegnato nelle festività o percepisce maggiorazioni per l'articolazione dell'attività in turni.

Agevolate, con l'imposta sostitutiva del 10%, anche le somme per permessi o ferie non fruiti entro il periodo di maturazione (nel rispetto dei limiti di legge e delle regole della contrattazione collettiva) se collegati a finalità e risultati di efficienza organizzativa. L'aliquota ridotta si applica anche alle somme per gli straordinari forfettizzati, a prescindere dall'effettivo lavoro svolto se i compensi sono riconducibili a incentivi, incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa. In mancanza di queste caratteristiche, lo straordinario forfettizzato è agevolato per le sole ore di lavoro effettivamente prestate.

Il ministero del Lavoro e l'agenzia delle Entrate, con la circolare 59/E, firmata ieri, fanno leva «sull'efficienza organizzativa» per ampliare quanto più possibile il campo di applicazione dell'imposta

sostitutiva del 10% sui compensi collegati agli straordinari e ai premi di risultato. A poco più di due mesi dal termine della sperimentazione avviata con il Dl 93/2008 (legge 126/2008) - dedicata ai dipendenti del settore privato che nel 2007 hanno conseguito redditi di lavoro dipendente non superiore a 30mila euro - l'amministrazione sfrutta quanto più possibile gli spazi previsti dall'articolo 2.

## LE ALTRE APERTURE

Prelievo ridotto nel caso di superminimo per incrementi produttivi  
Sgravi sul part time in base ai risultati

Il superminimo, per esempio, sarà agevolato in tutto o in parte se è condizionato, rispettivamente, a premi di produttività e di efficienza organizzativa o a prestazioni straordinarie. Ancora: saranno assoggettati a imposta sostitutiva i premi o le provvigioni attribuiti in base a quote del fatturato se collegati ad aumenti di produttività o redditività dell'impresa.

La circolare firmata ieri risolve alcune questioni che gli operatori hanno sollevato in questi mesi e, in attesa di valutare gli esiti della sperimentazione, ribadisce l'esclusione dei dipendenti di pubbliche amministrazioni, anche se il rapporto di lavoro è disciplinato da contratti di tipo privatistico. Rientrano, invece, quanti sono "sommministrati".

I rapporti di lavoro a tempo parziale stipulati dal 29 maggio 2008 non possono beneficiare dell'agevolazione sulle somme corrisposte a titolo di straordinario o supplementare, ma rimane possibile la detassazione su eventuali premi corrisposti per incrementi di produttività (lettera c) dell'articolo 2 del Dl 93. In caso di lavoro supplementare e clausole elastiche (aumento delle ore concordate) la detassazione si applica per le somme erogate oltre l'orario stabilito. La variazione della collocazione oraria (clausole flessibili) premia, invece, le ore che sono distribuite al di fuori di quanto concordato: se, per esempio, il contratto colloca l'attività tra le 9 e le 13 e la variazione è dalle 8 alle 12, sarà "incentivata" la retribuzione per la fascia 8-9.

Rimangono esclusi dal nove-

ro delle somme detassate gli incentivi all'esodo, dal momento che la ratio della disposizione è quella di agevolare le somme corrisposte a fronte di una maggiore o più efficiente attività lavorativa.

È stato affrontato anche il problema dei lavoratori che rendono la prestazione all'estero: in questo caso, applicandosi il regime delle retribuzioni convenzionali di determinazione della base imponibile, ogni somma corrisposta deve seguire tale criterio escludendo automaticamente l'aliquota sostitutiva del 10 per cento.

Rispetto alle modalità di calcolo, spiega la circolare, il sostituto d'imposta quantifica le ritenute da operare dopo aver sottratto dalla retribuzione le trattenute previdenziali obbligatorie. Pertanto, per calcolare il limite di 3mila euro su cui si applica l'imposta sostitutiva, il datore di lavoro deve considerare gli importi erogati al dipendente al lordo dell'imposta sostitutiva ma al netto delle trattenute previdenziali obbligatorie.

Berlusconi alza i toni in vista della manifestazione del Pd. E annuncia l'uso della forza pubblica

# Scuola, avanti anche con la polizia

## Dalla sinistra solo falsità. Non consentirò blocchi alle lezioni

DI ROBERTO MILIACCA

**T**erreno spinoso, quello della scuola. Otto anni fa, l'allora ministro della pubblica istruzione, il diessino Luigi Berlinguer, fu costretto alle dimissioni dopo che 50 mila insegnanti erano scesi in piazza per dire no agli aumenti di stipendio legati al merito valutati sulla base di quiz. E da allora ogni ministro della Repubblica, da Letizia Moratti fino a Beppe Fioroni, hanno sempre dovuto combattere battaglie durissime per far passare riforme o cambiamenti del sistema scolastico. Per la ministra Mariastella Gelmini, la musica non cambia, ma stavolta al suo fianco si è schierato in prima persona il presidente del

consiglio Silvio Berlusconi, che ieri, alla vigilia della manifestazione di protesta dei Ds al Circo Massimo, ha sferrato un attacco durissimo all'opposizione. «Le proteste della sinistra contro la riforma Gelmini sono solo il tentativo di fare un'opposizione di piazza ma non portano a nulla», ha detto Berlusconi ieri in una conferenza stampa a Palazzo Chigi. «Noi abbiamo approvato semplicemente un decreto, non si tratta della riforma della scuola. Evidentemente loro hanno visto che tutti i nostri provvedimenti sono inattaccabili e ora se la prendono con questo, creando allarmismi inutili tra la gente e dicendo cose false».

In undici schede, Berlusconi ha elencato le «falsità» della sinistra sulla riforma Gelmini. Non prima però di aver messo in

guardia quegli studenti e quei docenti che vorranno bloccare le lezioni e scendere in piazza con idee bellicose: «Voglio fare un avviso ai naviganti: non permetterò occupazioni delle scuole o delle università. Il diritto allo studio va garantito dallo Stato. Chi non vuole manifestare deve poter studiare. Chi commetterà reati sarà punito. Lo Stato deve garantire i diritti. Convocherò il ministro dell'Interno Maroni per fare il punto della situazione» (proprio per oggi al Viminale è stata convocata una riunione tecnica di analisi, monitoraggio e valutazione delle proteste). «Avete 4 anni e mezzo, fateci il collo, non retrocederò di un millimetro, questo sia chiaro».

Le «bugie» orchestrate dalla sinistra, e anche dalla mala informazione, come quella della Rai, secondo il premier, riguarderebbero innanzitutto i tagli annunciati nella scuola: «non è vero che verranno licenziati 87 mila insegnanti. Ci sarà il blocco del turn over perché in Italia c'è un docente ogni 9 alunni, in Europa 1 ogni 13. Ci saranno meno insegnanti, ma meglio pagati. Il 40% degli insegnanti più meritevoli avrà 7 mila euro all'anno in più». Non è poi vero che si ridurrà il tempo pieno: «con l'introduzione del maestro unico e l'eliminazione delle compresenze

si libereranno più maestri e in 5 anni ci saranno 3950 classi in più con il tempo pieno». E poi, non è vero che ci saranno 30 alunni per classe: «Al massimo ce ne saranno 26»; non è vero che scomparirà l'inglese alle elementari. «Non ci sarà il maestro unico, ma il maestro prevalente. Rimarranno gli insegnanti di inglese, religione, educazione fisica e informatica». Non è poi vero che diminuiranno i 93 mila insegnanti di sostegno, così come non è vero che chiuderanno le scuole di montagna. «Nessuna scuola sarà chiusa, sarà invece unificato il personale amministrativo con un unico preside e un unico segretario per due scuole vicine». Infine, non è vero che si boccherà con il 7 in condotta. Verrà bocciato chi ha il 5 in condotta ma solo con i 1

consenso del consiglio di istituto e di quello di classe».

Le parole di Berlusconi hanno provocato una reazione immediata. Non solo del centrosinistra, ma anche del mondo sindacale e dall'associazionismo. «Il presidente del Consiglio soffia sul fuoco e questa è una cosa che un premier non deve fare», ha commentato Walter Veltroni, segretario del Pd. «Il governo ha presentato la riforma con un decreto, su cui poi ha messo la fiducia impedendo al parlamento di discutere, e oggi le

manifestazioni non si possono fare. E la democrazia dov'è?», il presidente dei vescovi Angelo Bagnasco, cerca di calmare i toni: «i problemi complessi non si risolvono con soluzioni semplici, servono moderazione ed equilibrio».



Mariastella Gelmini e Silvio Berlusconi

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Il capo del governo e l'economia** Presenti Bernabè, Polegato e Guido Barilla

# Berlusconi, summit a cena con gli imprenditori

*«L'altalena dei mercati non ci preoccupa, aziende solide»*

**Serata «conviviale» con gli industriali insieme a una buona parte dell'esecutivo. Ma i banchieri non ci sono**

ROMA — Il nuovo crollo di Wall Street. Le borse europee reduci da un'altra drammatica giornata. Quella di San Paolo addirittura chiusa per evitare il crac. E poi il terremoto della scuola. Per una serata «conviviale» con gli imprenditori, come la definiscono i più stretti collaboratori di Silvio Berlusconi, non era forse il giorno più adatto. Tuttavia anche ieri, il presidente del Consiglio ha continuato a ripetere ai suoi ospiti: «La crisi non ci preoccupa». Non preoccupa «l'altalena dei mercati», perché «arriveranno i veri dividendi che saranno reali e ripagheranno gli azionisti», confida Berlusconi. «Non preoccupa» perché «l'Italia è protagonista nella soluzione della crisi», dice il premier. Ag-

giungendo che «stiamo cercando di governare la situazione internazionale e con Bush abbiamo deciso di tenere il G20 il 15 novembre». Anche se Dio solo sa che cosa potrà accadere da qui alla metà del prossimo mese, il premier ha sfoggiato quindi lo stesso ottimismo che professa da quando è cominciata la tempesta sui mercati internazionali. Non senza lanciare messaggi. Per esempio quando ha detto che il governo «non vuole ricorrere a in-

terventi diretti» nel sostegno alle imprese in difficoltà. Un passaggio che è stato interpretato chiaramente come riferimento alla rottamazione degli elettrodomestici e delle automobili, a cui è contrarissimo il ministro dell'Economia Giulio Tremonti; e che a quanto pare non è più nell'agenda dell'esecutivo (se mai ci fosse entrata).

Ma l'intervento dello Stato nell'economia non poteva non essere il convitato di pietra alla cena organizzata a

Villa Madama con gli imprenditori. Una cena senza molte sorprese (se si eccettua il concerto della Scuola di polizia), a cominciare dal solito menu d'occasione, davvero senza troppa fanta-

## No alla rottamazione

Il premier ha fatto capire che la rottamazione di elettrodomestici e auto è improbabile: il ministro Tremonti è contrarissimo

sia: pennette tricolori, caprese, chianina con legumi e patate, gelato tricolore. Non poteva esserlo anche perché, a fare gli onori di casa, oltre a Berlusconi, c'era anche Tremonti che più di ogni altro ha sostenuto questa necessità per frenare gli «eccessi del mercatismo». Con il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, il suo collega dello Sviluppo Economico Claudio Scajola, il responsabile degli Esteri Frattini e le titolari dell'Ambiente, Stefania

Prestigiacomo, e delle Pari opportunità, Mara Carfagna. E poi i sottosegretari alla Presidenza Gianni Letta e Paolo Bonaiuti. Ma anche Luca Zaia, Raffaele Fitto e perfino il fedelissimo Guardasigilli Angelino Alfano. Insomma, schieramento tale che sarebbe forse più facile citare chi non c'era. Come del resto fra gli ospiti. Assenti anche questa volta (per un puro caso?) i banchieri, fra i circa cinquanta invitati c'era invece l'amministratore delegato

delle assicurazioni Generali, Giovanni Perissinotto. Insieme a chi, come lui, non era presente alla precedente cena organizzata da Berlusconi nello scorso mese di luglio. C'erano l'amministratore delegato di Telecom Italia Franco Bernabè, il patron della Geox Mario Moretti Polegato, l'industriale farmaceutico Sergio Dompé, Guido Barilla, Umberto Quadrino della Edison. Quelli che lo stesso Berlusconi ha definito «dell'economia reale». E an-

## Scuola Lo scontro

# Berlusconi: «Polizia contro le occupazioni»

«È un fatto di democrazia». Veltroni: soffia sul fuoco

**Il premier: «Faremo lo Stato, chi compie reati lo sappia». «Avete quattro anni e mezzo, fateci il callo: non retrocederò»**

ROMA — Lo definisce un «avviso ai naviganti» Silvio Berlusconi: «Non permetteremo che vengano occupate scuole e università — dice — perché non è un fatto di democrazia ma di violenza nei confronti di altri studenti, delle famiglie e dello Stato». Linea della fermezza, quindi, con la possibilità di far ricorso a poliziotti e carabinieri: «Convocherò il ministro dell'Interno — dice ancora il presidente del Consiglio — e gli darò istruzioni dettagliate su come intervenire con le forze dell'ordine per evitare che queste cose succedano». La conferenza stampa del premier e del ministro Mariastella Gelmini era stata organizzata per «smascherare le bugie della sinistra», come dice l'opuscolo distribuito all'uscita. Berlusconi contesta sì le accuse che gli arrivano dalla «sinistra che cavalca la piazza», accusa poi i giornali di «aver divorziato dalla realtà» e la televisione pubblica di «diffondere ansia». Ma è ai manifestanti che si rivolge: «Noi faremo lo Stato, chi compie un reato lo sappia». E si scalda quando una giornalista gli chiede se la polizia potrebbe essere usata anche contro le maestre: «Lo Stato deve garantire il diritto dei cittadini. Avete 4 anni e mezzo di tempo, fateci il callo. Non retrocederò di un millimetro».

Linea dura, durissima che spiazza e crea preoccupazione al ministero dell'Interno. L'incontro con Roberto Maroni arriva nel pomeriggio. Berlusconi chiede un «forte segnale di discontinuità», dice che «l'occupazione dei luoghi pubblici non è tollerabile», che a protestare è una minoranza. E paragona la situazione ai blocchi contro le discariche in Campania. Oggi la situazione sarà discussa al Viminale,

con una riunione presieduta dal sottosegretario Alfredo Mantovano. Al momento si esclude che le forze dell'ordine possano entrare nelle università mentre è possibile che vengano sgomberate le aree esterne. Per fermare la protesta si pensa piuttosto alla cosiddetta moral suasion, cioè a parlare con rettori e presidi, a convincere gli occupanti. Ma a far discutere sono le parole di Berlusconi sull'uso della forza.

Walter Veltroni lo accusa di «soffiare sul fuoco», di affrontare il problema «in modo provocatorio e semplificato» e spiega: «Il governo si assume la responsabilità di trasformare un problema sociale in un problema di ordine pubblico. A tutti è capitato di stare al governo e subire una contestazione: è il sale della democrazia». Il suo vice Dario Franceschini si appella al premier «perché agli studenti non venga toccato un capello».

**Lorenzo Salvia**

**Verso la manifestazione** Il segretario: stupito dall'attacco di Berlusconi

# Veltroni in campo: ora basta gufare contro il corteo del 25

*E Casini: non ci sarò, ma perché il premier si scandalizza?*

**Il leader dei democratici: il Cavaliere ha chiuso la sua campagna elettorale a Roma davanti a 2500 persone**

ROMA — «Ma perché gufate contro questa manifestazione?». La domanda è legittima se a porla è il promotore, ovvero Walter Veltroni. E lo sforzo di queste ore è contrastare i profeti di sventura, sul fronte numerico, ovvero chi spera in una scarsa partecipazione. Ma anche sul fronte dell'ordine pubblico.

Veltroni si dice «stupito per il modo in cui Berlusconi si è scagliato contro di noi». Non c'è nulla di strano, argomenta, nello scendere in piazza: «Fa parte della democrazia e il Pd è una forza seria e responsabile». Stesso stupore di Pier Ferdinando Casini: «Non sono stato in piazza con Berlusconi e non sarò con Veltroni. Ma perché si scandalizza il premier?». Il segretario del Pd ricorda il precedente: «Nel 2006 Berlusconi andò a San Giovanni con lo slogan "Contro il regime per la libertà"? Nessuno si permise di dirgli di non farla».

Quanti saranno sabato in piazza? La domanda ormai suona ossessiva e Veltroni si ribella: «Ma perché siete tutti così preoccupati? Andiamo al Circo

Massimo e mai un partito c'è andato. E poi Berlusconi ha chiuso la sua campagna a Roma con 2500 persone». Quanto all'accusa di manifestare in un momento di crisi: «È proprio per quello che andiamo in piazza, per far sì che non si oscilli dal liberismo selvaggio all'iperstatalismo».

L'escalation di tensioni sul fronte studentesco rischia di estendersi anche sulla manifestazione. La *Padania* ieri titolava: «La piazza rossa torna a picchiare. Cosa accadrà il 25 ottobre?». Nulla, assi-

cura Dario Franceschini: «La nostra piazza sarà pacifica, di gente civile. Berlusconi può alzare la tensione finché vuole, ma la nostra è gente con la testa sulle spalle». Giunge allora quasi simbolica la presenza di un rappresentante delle forze dell'ordine sul palco. Insieme a lui ci saranno un

precario, uno studente, un'operaia tessile. Pezzi di società civile che ruotano intorno ai sette temi rappresentati nei due cortei e nelle sette torri simboliche. A cui se ne aggiunge un altro, trasversale, che domina: il razzismo e la xenofobia.

La disponibilità di pullman per il Circo Massimo scarseggia. Il sito del Pd propone in al-

ternativa il car sharing. Sul posto, a dare il segno di una grande manifestazione civile e familiare, ci sarà anche uno spazio giochi per i bambini.

**Alessandro Trocino**